Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Mercoledì, 21 giugno** — **Numero 145**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla distribuzione degli atti del Governo ed agli abbonati ai detti atti, che la Direzione dello stabilimento penale in Roma (tipografia delle Mantellate) ha terminata la spedizione del 5° e del 6° volume della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti dell'anno 1909.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei detti volumi dovranno farsi entro un mese dalla data del presente avviso.

Roma, 17 giugno 1911.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 520 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 593,900 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1910-911, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

TABELLA di maggiori assegnazioni per L. 593,900 e diminuzioni di stanziamento per una corrispondente somma, su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1910-911

Maggiori assegnazioni.

Spese generali e per la marina militare.

Cap. n.	1. Ministero - Personale (Spese fisse) . .	20,000 —
»	3. Consiglio superiore di marina - Comi-	

	tato per l'esame dei progetti di navi - Ufficio tecnico (Spese fisse)	1,000 —
Cap. n.	4. Ministero - Spese varie d'ufficio	23,000 —
»	5. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi	30,000 —
»	7. Biblioteche della R. marina - Materiale	1,000 —
»	9. Spese postali	4,000 —
»	10. Spese di stampa	15,000 —
»	11. Provviste di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,000 —
»	12. Pubblicazioni ufficiali e periodiche	4,000 —
»	16. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	1,000 —
»	17. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio	5,400 —
»	21. Sovvenzioni ad Istituti, Associazioni e Società varie	2,000 —
»	22. Distinzioni onorifiche (soprassoldi per medaglie al valore, onorificenze dell'ordine militare di Savoia, acquisto di decorazioni e medaglie di benemerenza)	3,000 —
»	24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie (Personali militari e civili)	40,000 —
»	43. Ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	20,000 —
»	53. Fitto di locali e canoni d'acqua per uso della marina militare	7,000 —
»	58. Servizio ospedaliero per militari del corpo Reali equipaggi (giornate di cura, materiali d'ospedale, spese varie)	10,000 —
»	59. Istituti di marina (Regia scuola navale di guerra - Regia accademia navale e Regia scuola macchinisti) - Spese generali - Professori militari - Corso complementare - Spese varie	21,000 —
»	61. Servizio idrografico - Personale lavorante (impiegati civili aggiunti, artieri, operai permanenti e assistenti di osservatorio)	4,000 —
»	62. Servizio idrografico - Materiale e spese varie	5,000 —
»	65. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della R. marina	6,000 —
»	66. Personale dei contabili e dei guardiani di magazzino (Spese fisse)	2,500 —
»	68. Disegnatori della R. marina (Spese fisse)	38,000 —
»	74. Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo, spese generali per gli stabilimenti militari marittimi e spese per collaudo di materiali	100,000 —
»	82. Adattamento di piroscafi mercantili al servizio ausiliario	140,000 —
»	84. Assegni di aspettativa, di disponibilità e di congedo provvisorio (Spese fisse)	25,000 —

Spese per la marina mercantile.

Cap. n.	30-*quater*. Spese di trasferta e di missioni del personale addetto ai servizi della marina mercantile	8,000 —
»	31. Conservazione dei fabbricati della marina mercantile	8,000 —
»	32-*quater*. Spese di stampati e di pubblicazioni ufficiali per la marina mercantile	18,000 —
Cap. n.	33. Indennità speciali e spese d'ufficio al personale della marina mercantile	10,000 —
»	33-*ter*. Sussidi alla gente di mare, agli impiegati ed al basso personale della marina mercantile in attività di servizio	2,000 —
	Totale delle maggiori assegnazioni	593,900 —

Diminuzioni di stanziamento.

Spese generali e per la marina militare.

Cap. n.	6. Biblioteche della R. marina - Personale	1,000 —
»	25. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie - Personale lavorante	40,000 —
»	38. Stato maggiore generale	170,400 —
»	39. Corpo del genio navale (Ufficiali ingegneri, assistenti ed ufficiali macchinisti)	10,000 —
»	40. Corpo sanitario - Personale militare e civile	12,500 —
»	72. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare	37,000 —
»	73. Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi, ecc., occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi - Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro	103,000 —
»	79. Acquisto di munizionamenti da guerra, conservazione di munizionamenti esistenti - Materiali per costruzione di bersagli	6,000 —
»	80. Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli stabilimenti militari marittimi con personale estraneo alla R. marina	150,000 —
»	83. Personale transitorio e in via di eliminazione (Spese fisse)	18,000 —

Spese per la marina mercantile.

Cap. n.	28. Corpo delle capitanerie di porto - Personale di concetto (Spese fisse)	10,000 —
»	28-*bis*. Personale dell'Ispettorato dei servizi marittimi (Spese fisse)	8,000 —
»	29. Bassa forza delle capitanerie di porto (Spese fisse)	3,000 —
»	30-*bis*. Consiglio superiore della marina mercantile - Comitato per i servizi marittimi - Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile	3,000 —
»	37-XXIII. Compensi alla Società anonima nazionale di servizi marittimi per la riduzione delle tariffe dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario fra il continente e la Sardegna	22,000 —
	Totale delle diminuzioni di stanziamento	593,900 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 514 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804,

ed il relativo regolamento approvato col R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituito un Nostro consolato in Reims con giurisdizione sui dipartimenti della Marne, dell'Aube e delle Ardennes, i quali vengono perciò distaccati dalla giurisdizione del R. consolato in Parigi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 514 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 23 aprile 1911; n. 509 che modifica alcune leggi riguardanti le tasse sugli affari;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della legge sopraindicata, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO
per l'esecuzione della legge 23 aprile 1911, n. 509.

Art. 1.

(Art. 8 della legge 23 aprile 1911, n. 509).

Le tasse di conferimento, anche per la fusione di più Società, colpiranno la totalità dell'attivo lordo. Non saranno dovute nè tasse di trasferimento, nè tassa di obbligazione per i debiti di qualsiasi natura compresi nel conferimento.

Art. 2.

(Art. 24 della legge 20 maggio 1897, n. 217 (testo unico), e 18 della legge 23 aprile 1911, n. 509).

Quando nelle stipulazioni o dichiarazioni delle parti siano stati separatamente descritti e valutati più beni immobili, la domanda di stima deve limitarsi ai soli beni, pei quali il prezzo convenuto od il valore dichiarato sia reputato inferiore di oltre il sesto o l'ottavo, di cui agli articoli 18 della legge 23 aprile 1911, n. 509, e 24 del testo unico 20 maggio 1897, n. 217, a quello che gli stessi beni avevano in comune commercio al momento del trasferimento, e deve specificarli, indicando il valore che l'Amministrazione attribuisce a ciascuno di essi.

L'onere delle spese e l'eventuale applicazione della soprattassa comminata dall'art. 29 del citato testo unico saranno sempre determinati in ragione del valore complessivo stabilito dalla perizia giudiziale.

Art. 3.

(Art. 19 della legge 23 aprile 1911, n. 509).

Se l'esito della stima giudiziale sia favorevole all'Amministrazione, questa potrà anticipare in tutto od in parte le indennità liquidate ai periti, anche se all'ordinanza di tassazione sia stata fatta opposizione nel termine perentorio stabilito dall'art. 19 della legge 23 aprile 1911, n. 509.

In questo caso però la rivalsa verso il contribuente avrà luogo sino a concorrenza dell'importo delle indennità che sarà definitivamente liquidato.

Art. 4.

(Art. 20 della legge 23 aprile 1911, n. 509).

Nelle procedure pel rilascio del certificato peritale, la finanza sarà, di regola, rappresentata dal competente ricevitore del registro, salvo all'Intendenza di finanza di delegare altro funzionario.

Il rappresentante la finanza ed il contribuente potranno essere sentiti dal delegato del sindacato, così simultaneamente, come separatamente.

Il rappresentante la finanza sarà invitato a mezzo di lettera raccomandata. Il contribuente, invece, dovrà essere invitato per mezzo di avviso da notificarsi nei modi indicati all'art. 3 del regolamento approvato col R. decreto 22 maggio 1910, n. 316.

L'invito dovrà essere notificato almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'audizione.

L'intimazione al contribuente, di presentare il certificato peritale a termini del secondo capoverso dell'art. 20 della legge, dovrà anch'essa essere notificata nei modi stabiliti dall'art. 3 del citato regolamento.

Il termine di decadenza di tre mesi decorrerà dal giorno della notificazione come sovra fatta.

Art. 5.

(Art. 21 della legge 23 aprile 1911, n. 509).

A richiesta degli interessati, gli Uffici del registro dovranno eseguire una liquidazione provvisoria della tassa di successione, relativa alla rendita nominativa o mista del debito pubblico o agli altri titoli nominativi, di compendio dell'eredità, emessi da società, comuni, provincie ed altri enti, e dovranno riscuotere la tassa così liquidata e rilasciare senza spesa l'attestazione di pagamento, salvo imputare l'importo riscosso nella tassa di successione che sarà definitivamente liquidata.

Art. 6.

(Art. 28 della legge 23 aprile 1911, n. 509).

La tassa di cui al primo comma dell'art. 28 della legge 23 aprile 1911, n. 509, è dovuta per la prima vidimazione di ogni volume del libro-giornale, del libro degli inventari e dei libri tenuti dagli am-

ministratori delle società, e si riscuote mediante una marca per atti amministrativi da L. 2.40, da apporsi in calce alla vidimazione, e che può essere annullata anche col timbro ad inchiostro dell'autorità giudiziaria che procede alla vidimazione stessa.

I diritti stabiliti dallo stesso articolo di legge, per la trascrizione delle Società commerciali nel registro all'uopo tenuto presso le cancellerie dei tribunali, vengono pure riscossi mediante doppie marche speciali per atti amministrativi da L. 5 e L. 10, a seconda dei casi, senza aumento di decimi. La parte contenente l'effige sovrana deve essere applicata sulla nota che il cancelliere restituisce a chi ha richiesto la trascrizione, la parte che indica in cifre arabiche il valore della marca si applica sul registro della cancelleria del tribunale ove è fatta la trascrizione, ed entrambe devono essere annullate col bollo ad inchiostro della cancelleria.

Questi diritti saranno riscossi soltanto in occasione della trascrizione dell'atto costitutivo della Società prescritta dagli articoli 90 e 91 del Codice di commercio e non saranno dovuti per le ulteriori trascrizioni richieste da altre disposizioni dello stesso Codice.

I cancellieri dei tribunali possono essere distributori secondari di tutte le marche sovra indicate. I cancellieri delle preture soltanto per quelle di cui al 1° comma.

Art. 7.

(Art. 29 della legge 23 aprile 1911, n. 509).

Quando da una stessa persona e con domande contemporanee siano chiesti certificati ipotecari a carico di più ditte, le formalità esistenti a carico di più di una ditta dovranno essere riprodotte in un solo certificato, ed invece negli altri certificati saranno riferite soltanto la data ed i numeri della formalità e la persona a cui favore venne assunta, con indicazione del certificato contenente l'integrale riproduzione. Tale indicazione dovrà menzionare la data del certificato e la persona cui fu rilasciato, con espressa dichiarazione che il riferimento al certificato stesso è fatto in esecuzione dell'articolo presente.

Art. 8.

(Articoli 4, 25, 26, 28 e 29 della legge 23 aprile 1911, n. 509).

Per la riscossione delle tasse di bollo e di concessioni governative stabilite dagli articoli 4, 25, 26 e 28, saranno istituiti gli occorrenti nuovi valori bollati.

Per la riscossione della tassa di bollo di centesimi 25, oltre i decimi, di cui all'art. 4, quando venga richiesta dalle parti l'applicazione del bollo straordinario, si userà il punzone da centesimi 30 senza decimi.

La tassa di centesimi 30, senza decimi, di cui all'art. 25, potrà corrispondersi anche mediante impiego della carta bollata di ordinaria dimensione da centesimi 25, oltre i decimi, ora in uso.

Con l'attuazione della legge cesserà la fabbricazione della carta bollata speciale da L. 1.20 di che al R. decreto 19 settembre 1895, n. 581. I conservatori delle ipoteche potranno però adoperare la detta carta bollata fino all'esaurimento delle scorte esistenti, previa applicazione ed annullamento col bollo a calendario su ciascun foglio, di una marca da bollo a tassa fissa da L. 1, oltre i decimi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
FACTA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza dell'8 giugno 1911, sul decreto che rimuove dalla carica il sindaco di Cividale (Udine).

SIRE!

Il prefetto di Udine, con decreto 9 maggio p. p., sospese dalle sue funzioni il sindaco di Cividale, avv. Giuseppe Brosadola, perchè questi nell'adunanza del giorno 8 del Consiglio provinciale ebbe ad astenersi dal votare un ordine del giorno proposto al fine di associare la gioia e le festività pel giubileo del patrio risorgimento ad un'opera pietosa, facendo in pari tempo la seguente dichiarazione:

« Mi astengo facendo voti per la causa del Sommo Pontefice ».

Il provvedimento del prefetto non è però sufficiente, perchè l'impressione sfavorevole del fatto si ripercosse non solo in seno al Consiglio provinciale, ma nella popolazione tutta e nella stampa.

Gravi motivi di ordine pubblico esigono l'allontanamento definitivo del sindaco di Cividale, affinchè l'offesa arrecata ai sentimenti patriottici della cittadinanza e della nazione abbia adeguata e solenne riparazione, tenuto conto che la dichiarazione del consigliere Brosadola ha assunto preciso ed esplicito significato di voto contrario alle istituzioni nazionali nella loro vitale essenza, che è l'unità e l'integrità della patria, con Roma capitale.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, col quale, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza 2 corrente, l'avv. Brosadola viene rimosso dall'ufficio di sindaco di Cividale e viene estesa al massimo periodo concesso dall'art. 142 della legge comunale e provinciale, vale a dire a tre anni, la durata della sua ineleggibilità.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Considerato che per gravi motivi d'ordine pubblico il signor avv. Giuseppe Brosadola non può essere mantenuto nella carica di sindaco di Cividale, in provincia di Udine;

Veduto l'art. 142 della legge comunale e provinciale, testo unico, 21 maggio 1908, n. 269;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor avv. Giuseppe Brosadola è rimosso dalla carica di sindaco di Cividale alla quale non potrà essere rieletto per la durata di tre anni.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza dell'8 giugno 1911, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Alì (Messina).

SIRE!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto con cui, ai sensi dell'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e a seguito dei decreti 7 luglio, 9 ottobre, 26 gennaio e 12 marzo scorsi, sono prorogati di altri tre mesi i poteri del commissario straordinario di Alì.

Tale ulteriore proroga è necessaria per l'attuazione dei provvedimenti dipendenti dalla legge 30 giugno 1910, n. 394, relativa alla costituzione della frazione Marina in comune autonomo.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti i Nostri precedenti decreti con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Alì, in provincia di Messina, e furono conferiti al commissario straordinario i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduti i quattro successivi Nostri decreti, con i quali fu prorogato rispettivamente di tre, tre, due e tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale e la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Alì è prorogato di altri tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M.** il **Re**, *in udienza dell'8 giugno 1911, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Motta San Giovanni (Reggio Calabria).*

SIRE!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, con cui, ai sensi della legge 12 gennaio 1909, n. 12, ed a seguito dei decreti del 7 luglio, 2 ottobre, 15 dicembre 1910 e 12 marzo scorso, sono prorogati di un altro mese i poteri del commissario straordinario di Motta San Giovanni.

Tale ulteriore proroga è necessaria per assicurare la sistemazione del servizio di segreteria.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti i Nostri decreti con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Motta San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, e fu in seguito prorogato rispettivamente di tre, due, tre e tre mesi, il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Veduta la legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Veduto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 595, che approva l'elenco dei Comuni di cui allo all'art. 1° della legge stessa;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Motta San Giovanni è prorogato di un altro mese.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO dei candidati dichiarati idonei nel concorso a 52 posti di aiutante di 3ª classe nel Real corpo del genio civile, indetto con decreto Ministeriale 21 settembre 1910.

GRADUATORIA DI MERITO
(Art. 69 del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71)

Fanti Ezio punti 239 su 260 — Viterbo Ettore id. 230 id. — Rossi Angelo id. 227 id. — Ricciardiello Vincenzo id. 224 id. — Formichi Riccardo id. 223 id. — Angelini Bruto id. 222 id. — Tizzano Umberto id. 222 id. — Vinaccia Gaetano id. 221 id. — Perricone Ferdinando id. 220 id. — Rostagno Giacomo id. 220 id. — Spinelli Luigi id. 220 id. — Nerilli Antonio id. 219 id. — Melotti Luigi id. 219 id. — Cordova Oreste id. 219 id. — Crupi Francesco id. 218 id. — Sirretta Girolamo id. 218 id. — Guido Francesco id. 218 id. — Franchino Giovanni id. 218 id.

Sigliuzzo Edoardo punti 217 su 260 — Milani Lodovico id. 217 id. — Ventafridda Domenico id. 216 id. — Vollo Luigi id. 216 id. — Laneri Carlo id. 216 id. — Bruno Paolo id. 214 id. — Cofano Luigi id. 213 id. — Materi Nicola id. 213 id. — Costanzo Nicola id. 212 id. — Rossanigo Pietro id. 212 id. — Bizzarri Alfredo id. 212 id. — Dutto Bartolomeo Stefano id. 211 id. — Gallarini Alfredo id. 210 id. — Brugnone Vincenzo id. 210 id. — Ciardo Salvatore id. 209 id. — Zinzani Ennio Armando id. 209 id. — Chiama Pietro id. 208 id. — Sbuelz Dino id. 208 id. — Tallei Alfredo id. 208 id. — Mancini Giovanni id. 207 id. — Rabbiolo Giovanni id. 207 id. — Corsano Angelo id. 207 id. — Buzi Vincenzo id. 206 id. — Moscaritolo Luigi id. 206 id. — Casoria Filippo id. 204 id. — Messina Alberto id. 204 id. — Durazzo Umberto id. 204 id. — Stroppolatini Attilio punti 204 su 260 — Recchia Tommaso id. 203 id. — Fiorentino Vittorio id. 203 id. — Corsi Pasquale id. 202 id. — Ingrassia Salvatore id. 202 id. — Varone Alberto id. 202 id. — Pradella Silvio id. 202 id.

Fiorito Pasquale punti 201 su 260 — Pennisi Emanuele id. 201 id. — Belli Luigi id. 201 id. — Poggetti Tullio id. 200 id. — Balicchi Alessandro id. 200 id. — Turrioni Domenico id. 200 id. — Armano Pietro id. 200 id. — D'Elia Nestore id. 200 id. — Zaffiro Natale id. 199 id. — Pagoni Giuseppe id. 199 id. — Invernizzi Angelo id. 198 id. — Stacchiotti Ottorino id. 198 id. — Di Trani Salvatore id. 198 id. — Savagnone Bianco id. 198 id. — Candeli Giulio id. 198 id. — Bellanova Rocco id. 197 id. — Narciso Giovanni id. 197 id. — Moro Carlo id. 197 id. — Benedetti Benedetto id. 197 id. — Polito Gioacchino id. 197 id.

Trocini Alfonso, punti 196 su 260 — Marulli Vincenzo, id. 196 id. — Laviosa Guglielmo id. 196 id. — Maritati Tommaso id. 196 id. — Pellegrini Ernesto, id. 195 id. — Marasca Edmondo id. 195 id. — Malliani Alberto id. 194 id. — Scotti Giuseppe id. 194 id.

Buonadonna Ernesto punti 194 su 260 — Pagliano Domenico id. 194 id. — Ossicini Achille id. 194 id. — Giabbani Fernando id. 194 id. — Orabona Delfo id. 194 id. — Contuzzi Giuesppe id. 193 id. — Ricotta Michele id. 193 id. — Rende Pietro id. 193 id. — Pantano Francesco id. 192 id. — De Blasio Vincenzo id. 192 id. — Nobili Alberto id. 192 id. — Fusco Ermanno id. 191 id. — Doglioli Amilcare id. 191 id. — Maniscalchi Amedeo id. 191 id. — Foschi Nullo id. 190 id. — Lanzotti Vincenzo id. 189 id. — Sbaraglia Mario id. 189 id. — Milia Giuseppe id. 188 id. — Rota Vincenzo id. 188 id.

Oggiano Pietro punti 188 su 260 — Marotta Eduardo id. 188 id. — Cini Cino id. 188 id. — Pironti Antonino id. 187 id. — Rondini Francesco id. 187 id. — Ancora Vincenzo id. 187 id. — Lavorata Giuseppe id. 187 id. — Galassi Mario id. 187 id. — Tamarozzi Ettore id. 187 id. — Bellanca Luigi id. 187 id. — Serafini Augusto id. 186 id. — Bianchi Antonio id. 186 id. — Viotti Giovan Battista id. 186 id. — Colaprete Luigi id. 186 id. — Montefusco Edmondo id. 185 id. — Tommasuoli Ettore id. 185 id. — Migliardi Giuseppe id. 185 id. — Iannucci Domenico id. 185 id. — Segrè Silvio id. 185 id. — Gallicchio Rocco id. 184 id. — Amaturo Matteo id. 184 id. — Fiori Adriano id. 184 id. — Filonzi Telmo id. 184 id. — Newton Federico id. 184 id. — Pirrò Fortunato id. 183 id. — Carloni Osvaldo id. 183 id. — Guarascio Nicola id. 183 id. — Cellini Benedetto id. 183 id.

Scarpelli Mario punti 182 su 260 — Battistoni Francesco id. 182 id. — Giglio Pasquale id. 182 id. — Crollalanza Corrado id. 182 id. — Rosato Francesco id. 182 id. — Ruggieri Arnaldo id. 182 id. — Centola Mario id. 182 id. — Bagarella Vito id. 181 id. — Di Lorenzo Luigi id. 181 id. — Panella Matteo id. 181 id. — Infelise Pietro id. 181 id. — Vivanti Ottorino id. 180 id. — Aymone Renato id. 180 id. — Lo Forte Francesco id. 180 id. — Deni Antonio id. 180 id. — Ramini Manlio id. 179 id. — Occhiochiuso Luciano id. 179 id. — Ancona Calogero id. 179 id. — Stella Mario id. 179 id. — Trento Calogero id. 178 id. — Malpassi Ausilio id. 178 id. — Marogna Antonio id. 178 id. — Gerevini Umberto id. 178 id. — Rossi Duilio id. 178 id. — Pozzi Luigi id. 178 id. — Beccaria Marcello id. 178 id. — Crobu Mario id. 178 id.

De Leo Francesco punti 177 su 260 — Salvatore Luigi id. 177 id. — Campanelli Giuseppe, id. 177 id. — Monaco Tommaso id. 177 id. — Pavolini Enrico id. 177 id. — Cardia Ruggero id. 177 id. — Chiantia Gaetano id. 177 id. — Porcu Ferdinando id. 177 id. — Piccone Celeste id. 177 id. — Fratini Alfredo id. 177 id. — Madrau Giuseppe id. 176 id. — D'Avanzo Lorenzo Biagio, id. 176 id. — Messina Salvatore id. 176 id. — Baccioni Enrico id. 176 id. — Balgera Savino id. 176 id. — Boncinelli Carlo id. 176 id. — Dondi Antonino id. 176 id. — Giglio Carlo id. 175 id. — Pugina Antonio id. 175 id. — Vertechi Eduardo id. 175 id. — Ricci Gaetano id. 175 id. — Inzalaco Filippo id. 175 id. — Ricci Giovanni id. 175 id. — Morselli Spartaco id. 175 id.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 31 marzo 1911, n. 2466 col quale venne indetto un esame teorico pratico a tre posti di sostituto procuratore erariale aggiunto.

Visto il successivo decreto Ministeriale 12 maggio 1911, n. 3626, col quale la prova scritta del detto esame è stata rimandata al 18 maggio 1911;

Vista la relazione in data 9 giugno 1911, n. 1345, della R. avvocatura erariale generale con la quale vengono trasmessi al Ministero del tesoro i processi verbali delle adunanze della Commissione per lo esame suddetto, istituita con decreto Ministeriale 4 maggio 1911, n. 3352, modificata dal successivo decreto Ministeriale 13 maggio 1911, n. 3631 per la sostituzione di un membro della Commissione medesima;

Visto il processo verbale in data 26 maggio 1911 della Commissione stessa col quale vengono designati i vincitori del concorso suddetto;

Determina:

Sono dichiarati vincitori del concorso per l'ufficio di sostituto procuratore erariale aggiunto nelle Regie avvocature erariali, nel seguente ordine di classificazione stabilito in base all'art. 20 del decreto Ministeriale 31 marzo 1911, n. 2466, gli avvocati:

1. Miglietta Oronzo con punti 18 (nato il 26 giugno 1884).
2. Alimena Giorgio, id. 18 (nato il 14 settembre 1884).
3. Loperto Carlo, id. 17.

Roma, 17 giugno 1911.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 15 giugno corr., in Monchio, provincia di Parma, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 16 giugno 1911.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 26 marzo 1911,
registrato alla Corte dei conti l'8 giugno 1911:

Lessona dott. Silvio, segretario di 2ª classe nel Ministero dell'istruzione pubblica, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° aprile 1911 e non oltre il 31 marzo 1912.

Con R. decreto del 4 maggio 1911,
registrato alla Corte dei conti il 1° giugno 1911:

Ceccherini Ugo, sottobibliotecario di 2ª classe nelle biblioteche pubbliche governative, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità, dal 1° aprile 1911 e non oltre il 31 marzo 1913, con l'assegno in ragione di annue L. 1750, pari alla metà del suo stipendio.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con decreto ministeriale del 3 maggio 1911:

De Francesco Vincenzo, portinaio visitatore nelle manifatture dei tabacchi, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 520, a decorrere dal 1° maggio 1911.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con Regio decreto dal 6 novembre 1910,
registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 1910:

Il ricorso del Sindaco del comune di Cerami contro la decisione,

25 marzo 1909 della Giunta provinciale amministrativa di Catania, che soppresse dal bilancio comunale gli assegni di lire 128 pel predicatore quaresimalista, di lire 17 pel primo venerdì di marzo e di L. 50 per le funzioni del venerdì santo, è stato accolto per le due prime spese e respinto per la terza, dichiarando il comune tenuto a reiscrivere nel proprio bilancio gli assegni di lire 128 e di lire 17 per i titoli suindicati.

Magistratura.

Con decreto ministeriale del 16 novembre 1910, registrato alla Corte dei conti il 6 dicembre successivo:

I magistrati sottoindicati, sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° luglio 1910.

Borella Vico, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Lodi.

Sora Temistocle, id. nel 3° mandamento di Milano.

Arnaldi Ernesto, giudice del tribunale di Alba.

Barberis Luigi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Pianezza.

Gatti Carlo Amilcare, sostituto procuratore del Re, applicato alla regia procura di Roma.

Bucciante Giuseppe, giudice in funzioni di pretore nel 1° mandamento di Ancona.

Andreis Vittorio, id. nel 2° mandamento di Bologna.

Pontano cav. Salvatore id. nel 2° mandamento di Catania.

Rambaldi Giacomo, giudice del tribunale di Lecco.

Con decreto ministeriale del 16 novembre 1910:

Consoli Agostino, uditore giudiziario inaspettativa per servizio militare, è, a sua domanda, richiamato in servizio dal 16 novembre 1910, ed è destinato a prestare servizio presso la Corte d'appello di Napoli.

Petrucci Pasquale, giudice di 2ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamenèo di Marino, in aspettativa per causa d'infermità a tutto il 30 novembre 1910, è confermato, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro mese, dal 1° dicembre 1910, continuando a rimanere per lui vacante il mandamento di Marino.

Gandin Alberto, giudice aggiunto di 2ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Terralba, in aspettativa per causa di infermità fino a tutto il 2 dicembre 1910, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per un altro mese, del 3 dicembre 1910, ed è posto fuori del ruolo organico, dichiarandosi vacante il mandamento di Terralba.

Franco Nicolò, uditore presso la regia procura del tribunale civile e penale di Palermo, abilitato alle funzioni giudiziarie, è destinato al 5° mandamento di Palermo, con le funzioni di vice pretore.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Protto Paolo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Dogliani.

Con decreti ministeriali del 10 dicembre 1910:

Spadini Giuseppe, uditore presso la regia procura el tribunale civile e penale di Cremona, è destinato a prestar servizio nel 2° man amento di Cremona.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4 mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.75 0[0	367416	37 50	Greco *Filomena* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Lagonegro (Potenza)	Greco *Maria-Filomena-Martina* di Giuseppe, ecc, come contro.
id.	204486	15 —	Andreoni *Marco* fu Innocente, minore, sotto la patria potestà della madre Luigia *Giudice* ved. Andreoni, domiciliato in Milano	Andreoni *Isaia* fu Innocente, minore, sotto la patria potestà della madre Luigia *Giudici*, ecc., come contro.
id.	366363	285 —	Briatore Adele-Maria-Quinta fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre *Briatore* Emma, ved. Briatore Giovanni, domiciliata in Berlino	Briatore Adele-Maria-Quinta fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre *Prillwitz* Emma, ecc., come contro.
id.	467598	15	Lopinto *Concetta* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a San Martino di Agri (Potenza)	Lopinto *Maria-Concetta* di Giuseppe, ecc., come contro.
id.	142166	11 25	Coglitore canonico *Gaetano-Filippo* fu Pietro, domiciliato in Palermo, con vincolo d'inalienabilità	Coglitore canonico *Filippo-Gaetano-Giovanni*, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 17 giugno 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 giugno 1911, in L. 100.27.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati **a contanti** nelle varie Borse del Regno, determinate d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

20 giugno 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,01 99	103,14 49	103 26 37
3 1/2 % *netto*	104,87 81	103,12 61	103,22 45
3 % *lordo*	71,20 —	70,00 —	70,66 86

CONCORSI

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il R. decreto in data 19 settembre 1909, n. 839, relativo al personale civile per la Colonia eritrea;

Sulla proposta del governatore della Colonia eritrea;

Decreta:

Art. 1.

Gli esami di concorso per l'ammissione alla 1ª categoria dei funzionari coloniali per l'Eritrea, consteranno di prove scritte ed orali nei modi e secondo i programmi allegati al presente decreto. (Allegati *A* e *B*).

Art. 2.

La Commissione d'esami nominata dal ministro, sentito il direttore centrale degli affari coloniali, sarà composta di cinque membri, fra i quali un funzionario addetto alla Direzione stessa, che eserciterà pure le funzioni di segretario e relatore.

Per gli esami di lingue, alla Commissione potrà essere aggregato un apposito professore che, in tal caso, avrà diritto di voto per questo solo esame.

Art. 3.

I temi da proporsi ai candidati per le prove scritte saranno scelti dalla Commissione esaminatrice in seduta segreta.

Art. 4.

I candidati non possono, durante le prove scritte e a pena di esclusione dall'esame, comunicare fra di loro o con persone estranee alla commissione, nè consultare libri o manoscritti ad eccezione dei codici, delle leggi e dei regolamenti. La commissione provvederà all'esatta osservanza di questa prescrizione.

Art. 5.

I temi svolti saranno dai concorrenti rimessi al segretario della commissione in busta chiusa, suggellata e firmata. I temi saranno aperti e letti dalla commissione riunita.

Art. 6.

Per ciascuna prova è assegnato ad ogni candidato da ciascun membro della commissione un voto da 0 a 10. La somma dei cinque voti costituisce il voto definitivo. Non sarà dichiarato idoneo nella prova il candidato che abbia riportato un voto inferiore a 30, nè sarà ammesso alle prove orali il candidato che non abbia riportata l'idoneità nelle prove scritte. Però se un candidato avrà ottenuta l'idoneità in due delle prove scritte, e in una un voto non inferiore a 25, sarà ugualmente ammesso alle prove orali, e potrà la commissione dichiararlo idoneo - senza però modificare il voto - in base all'esito complessivo dell'esame orale.

Per la prova obbligatoria di lingue, qualora alla commissione sia aggregato un membro straordinario, a termini dell'art. 2, il voto massimo attribuito con gli stessi criteri è portato a 60 e la idoneità a 36.

La Commissione attribuirà al candidato per le prove facoltative di lingue da esso sostenute in base al programma di esame, proporzionalmente al numero ed all'esito delle prove, un numero complessivo di punti non superiore a 10. Questi punti andranno aggiunti alla somma finale dei punti ottenuti dal candidato in tutte le prove d'esame scritte ed orali.

Si terrà conto delle prove facoltative solo per le lingue delle quali, a giudizio della Commissione, il candidato abbia mostrata sufficiente conoscenza.

Art. 7.

La classificazione finale dei candidati sarà fatta in base alla somma totale dei punti ottenuti. Saranno esclusi dalla graduatoria i candidati che non abbiano riportata l'idoneità in tutte le prove d'esame, compresa la prova obbligatoria di lingue.

I concorrenti saranno iscritti fra gli aspiranti nell'ordine in cui saranno stati classificati, limitatamente al numero dei posti per i quali è bandito il concorso.

Art. 8.

Di ogni seduta della Commissione sarà compilato apposito processo verbale. La Commissione stenderà sul procedimento degli esami una relazione sommaria finale nella quale potrà esporre le osservazioni e fare le proposte che crederà opportune.

Tanto i verbali che la relazione saranno firmati dalla intera Commissione.

Roma, 9 giugno 1911.

Il ministro
DI SAN GIULIANO.

Allegato A.

Programma degli esami per il concorso ad aspiranti agenti coloniali nell'Eritrea.

Numero delle prove	MATERIE DI ESAME	Durata dell'esame per ogni prova
	Esame scritto.	
1	Svolgimento di un tema riflettente una materia di diritto privato	ore 8
2	Svolgimento di un tema di diritto amministrativo	» 8
3	Svolgimento di un tema di politica coloniale, diritto o economia coloniale . . .	» 8
	Esame orale.	
1	Elementi di diritto internazionale	ore 2 e minuti 30 complessivamente
2	Diritto costituzionale e amministrativo . .	
3	Elementi di diritto penale e di procedura penale	
4	Diritto e procedura civile	
5	Elementi di diritto commerciale e marittimo e cenni sul Codice della marina mercantile	
6	Concetti fondamentali di economica politica, scienze delle finanze e legge sulla contabilità generale dello Stato, statistica . .	
7	Cenni di geografia coloniale e di storia della espansione europea in Africa	
8	Principî generali di politica coloniale, diritto ed economia coloniale	
9	Lettura e traduzione di un brano dal francese, dall'inglese, dal tedesco o dall'arabo a scelta del candidato	
	Prove facoltative (lettura e traduzione di un brano in italiano) nelle lingue sopra descritte - all'infuori di quella scelta come obbligatoria dal candidato - ed in altre lingue parlate, con preferenza per quelle usate nell'Eritrea e nella Somalia	

Il tempo stabilito per le 9 prove orali obbligatorie sarà equamente ripartito dal presidente fra le varie materie.

La durata delle singole prove facoltative di lingue sarà proporzionata a quella della prova obbligatoria.

N. B. — È in facoltà della commissione di interrogare il candidato sui temi da esso svolti in iscritto.

Allegato **B.**

Programma degli esami descritti nell'allegato *A.*

I. — Elementi di diritto internazionale.

Diritto internazionale pubblico:

Nozioni preliminari: concetto, carattere giuridico, fonti.

Soggetti del diritto internazionale: Stati e nazioni, principio di nazionalità — Forme varie di Stati — Semisovranità e protettorato — Autonomia e diritti essenziali degli Stati.

Oggetti del diritto internazionale: Territorio — Sovranità e proprietà — Frontiere — Colonie — Servitù internazionale — Modi originari e derivati d'acquisto della sovranità territoriale — Mare libero e mare territoriale — Mari interni — Limitazione al principio della libertà dei mari: pirateria e tratta degli schiavi, contrabbando d'armi — Il canale di Suez — Le navi nel diritto internazionale.

Organi del diritto internazionale — Sovrani e altri capi di Stati — Rappresentanti diplomatici e loro gradi — Consoli — Diritti, doveri e guerentigie dei rappresentanti diplomatici e consolari — I consoli nei paesi di capitolazione; origine e contenuto delle capitolazioni — Cenni generali sulla giurisdizione e i tribunali consolari: loro competenza e funzionamento in rapporto alle leggi italiane.

Trattati e convenzioni internazionali — Loro specie — Condizioni, forme, guarentigie, durata ed estinzione dei trattati — Pieni poteri, ratifica, approvazione parlamentare.

Cenni generali sui modi di risolvere i conflitti internazionali e sul diritto di guerra.

Diritto internazionale privato:

Disposizioni preliminari del Codice civile (articoli 6 a 12) e principali disposizioni delle convenzioni dell'Aja.

Diritti ed obblighi degli Stati verso i loro cittadini all'estero e verso gli stranieri all'interno — Principî fondamentali sulla nazionalità, la naturalizzazione, lo stato delle persone e i matrimoni nei rapporti internazionali — Nozioni fondamentali sui beni immobili, mobili e le successioni nei rapporti internazionali — Id. sui contratti, le Società e il fallimento nei rapporti internazionali.

Territorialità della legge penale e sue conseguenze — Esecuzione dei giudicati nei rapporti internazionali — Disposizioni del Codice penale italiano sul reato commesso all'estero — Nozioni fondamentali sulla estradizione.

II. — Diritto costituzionale e diritto amministrativo.

Elementi di diritto costituzionale:

Concetto di Stato — Concetto di sovranità — Governo e sue forme — Divisione dei poteri.

Potere legislativo — Funzione ed organi — La rappresentanza e il sistema bicamerale nel diritto italiano — Formazione delle leggi — Funzione finanziaria e ispettiva.

Potere esecutivo — Il capo dello Stato — Sue prerogative e attribuzioni rispetto ai poteri pubblici — Nozioni fondamentali sul Governo di gabinetto — Responsabilità ministeriale.

Potere giudiziario — Funzioni ed organi — Sua autonomia — Sue attribuzioni in rapporto agli atti del potere legislativo e del potere esecutivo.

Nozioni fondamentali sulla teoria delle libertà.

Diritto amministrativo:

Concetto di diritto amministrativo e fonti del diritto positivo italiano.

Organizzazione della amministrazione — Gli uffici della amministrazione centrale — Nozione di pubblico ufficio — Ordinamento dei pubblici uffici — La gerarchia amministrativa — I Ministeri: Criterio organico, e loro ordinamento nel diritto italiano — Il Consiglio dei ministri — Il Consiglio di Stato — La Corte dei conti — Cenni sui Corpi consultivi dei vari Ministeri.

Teoria del rapporto giuridico fra Stato ed impiegato — Origine, svolgimento e cessazione del rapporto — Diritti, doveri e responsabilità dell'impiegato.

Cenni sommari sull'amministrazione locale.

L'attività giuridica dell'amministrazione — Regolamenti, decreti e loro varie specie — Poteri di polizia.

L'attività sociale dell'amministrazione — Principî fondamentali sulle sue varie forme in relazione all'ingerenza dello Stato nei rapporti fisici, economici e spirituali.

Cenni speciali sulla legge dei lavori pubblici e sue modificazioni, e sulle leggi sanitarie.

Nozioni fondamentali sulla protezione giuridica verso le pubbliche Amministrazioni — La giustizia amministrativa — Ricorsi semplici: ricorso gerarchico e ricorso straordinario al Re — Ricorsi contenziosi — Sezioni contenziose del Consiglio di Stato.

III. — Elementi di diritto penale e di procedura penale.

Diritto penale:

Teoria della legge penale in rapporto al tempo ed allo spazio — L'estradizione — Imputabilità e cause che la escludono o la diminuiscono — Concetti di dolo, colpa, caso fortuito — Teoria del tentativo — Concorso di più persone in uno stesso reato — Concorso di reati e di pene — Recidiva.

Concetti fondamentali sulla pena — Pene principali ed accessorie — Effetti delle condanne penali — Applicazione delle pene — Estinzione dell'azione penale e delle condanne penali.

Concetti fondamentali sul reato — Delitti e contravvenzioni — Nozioni fondamentali sui delitti: contro la sicurezza dello Stato; contro la libertà; contro la pubblica amministrazione; contro l'amministrazione della giustizia; contro l'ordine pubblico; contro la fede pubblica; contro l'incolumità pubblica; contro il buon costume e l'ordine delle famiglie; contro le persone; contro la proprietà.

Nozioni fondamentali sulle contravvenzioni e loro specie principali.

Procedura penale:

Nozione del processo penale — Sistema accusatorio.

Ordinamento giudiziario penale.

Giurisdizione — Competenza — Conflitti di giurisdizione e competenza.

Polizia giudiziaria — Suo ordinamento e funzione.

Azione penale ed eventuale azione civile derivante dal reato — Esercizio dell'azione penale — Esercizio dell'azione civile — Difesa: Diritti e doveri.

L'istruttoria penale — Atti d'istruzione in genere e disposizione relativa ai mandati di comparizione e di cattura ed alla libertà provvisoria — Sezione d'accusa.

Nozioni fondamentali sulle forme e lo svolgimento del processo orale nei diversi gradi di giurisdizione.

Ordinanze e sentenze — Sentenza contumaciale — Mezzi ordinari e straordinari di riforma delle sentenze penali.

IV. — Diritto e procedura civile.

Diritto civile:

Fonti del diritto positivo italiano e norme di interpretazione.

Persone fisiche e giuridiche — Condizioni che determinano e modificano la capacità e il godimento dei diritti.

Cittadinanza — Domicilio e residenza — Assenza e suoi effetti.

Principî generali del diritto di famiglia — Matrimonio — Filiazione legittima e naturale — Adozione — Tutela e cura.

Atti dello stato civile.

Nozioni sui diritti patrimoniali — Distinzione dei beni — Prin-

cipî fondamentali sul diritto di proprietà e le sue limitazioni — Del possesso.

Nozioni fondamentali dei diritti successorî — Successione legittima e testamentaria — Acquisto ed esercizio dei diritti successorî.

Nozioni fondamentali sul diritto delle obbligazioni — Loro fonti — Contratti — Requisiti, effetti e interpretazione dei contratti — Nozioni fondamentali sulle principali forme di contratti speciali — Quasi contratti — Atti illeciti — Delitti e quasi-delitti — Principî generali sulle diverse specie di obbligazioni — Id. sui modi di estinzione delle obbligazioni — Id. sulla prova delle obbligazioni e della loro estinzione.

Cenni speciali sulle ipoteche — Id. sulle prescrizioni.

Garanzia dei diritti — Nozioni sui requisiti, specie e concorso delle azioni e loro estinzione.

Procedura civile:

Elementi del processo civile — Giurisdizione — Atti delle parti e del giudice.

Citazione.

Norme generali del procedimento sommario.

Istruzione della causa — Contumacia — Azione di incompetenza — Incidenti e prove — Nozioni fondamentali sulle singole prove — Sentenze e loro esecuzione — Nozioni sui mezzi per impugnare le sentenze (opposizione; revocazione; opposizione del terzo; ricorso per cassazione).

Esecuzione delle sentenze — Esecuzione sui beni mobili — Esecuzione sui beni immobili — Esecuzione per consegna o rilascio dei beni.

Nozioni generali sui procedimenti speciali — Azione civile contro le autorità giudiziarie e gli ufficiali del pubblico ministero — Disposizioni relative agli assenti — Disposizioni relative al matrimonio, alla autorizzazione della donna maritata o alla separazione personale dei coniugi, ai minori di età — Inabilitazione e interdizione — Rettifica degli atti dello stato civile — Apertura delle successioni — Pagamento e deposito — Sequestro.

V. — *Elementi di diritto commerciale e marittimo e cenni sul Codice della marina mercantile.*

Diritto commerciale:

Fonti del diritto commeriale.

Atti di commercio — Persone di commercio; loro requisiti, diritti e doveri.

Società commerciali — Principali specie e norme che le reggono.

Principî generali sulle obbligazioni commerciali — Dei contratti speciali con particolare riguardo ai contratti di trasporto e di assicurazione.

Cambiale: suoi requisiti essenziali, girata, accettazione, avallo, pagamento, protesto, azioni cambiarie.

Principî fondamentali sul fallimento.

Diritto marittimo:

Nozioni di diritto marittimo — Fonti del diritto positivo italiano.

La nave: proprietario, armatore, capitano, equipaggio — Contratti e loro modalità — Alienazione — Pegno.

Contratto di noleggio e polizza di carico — Avarie e ripartizione dei danni — Prestito a cambio marittimo — Contratto di assicurazione contro i rischi della navigazione — Crediti privilegiati sulla nave e sul carico.

Codice della marina mercantile:

Giurisdizione della marina mercantile — Capitanerie di porto e loro attribuzioni amministrative e giudiziarie — Atto di nazionalità.

Gente di mare e categorie nelle quali si divide.

Prescrizioni principali circa la polizia di bordo e della navigazione — Naufragi e ricuperi.

Cenni generali sulle disposizioni relative al tempo di guerra.

Cenni sui reati marittimi e le pene corrispondenti — Pirateria e tratta degli schiavi — Contrabbando di armi — Giurisdizione penale marittima mercantile; competenza e procedura.

VI. — *Concetti fondamentali di economia politica — Scienza delle finanze e legge sulla contabilità generale dello Stato — Statistica.*

Economia politica:

Produzione della ricchezza: suoi elementi; lavoro; divisione e libertà del lavoro; capitale e sue specie.

Distribuzione della ricchezza — Concetto di proprietà privata — Grande e piccola proprietà.

Circolazione della ricchezza: valore; sue cause e leggi — Scambio e sue forme — Moneta e sistemi monetari.

Credito e sue forme — Banche, loro ufficio e varie specie.

Teoria dello scambio — Commercio nazionale e internazionale — Pagamenti internazionali — Mercati di consumo e di approvvigionamento — Fiere e mercati — Doks e magazzini generali — Magazzini doganali di deposito e magazzinî privati — Porti e punti franchi — Camere di commercio — Agenzie commerciali e addetti commerciali all'estero — Musei commerciali.

Sistemi vari di politica commerciale — Dazi doganali e diritti accessori — Dazi specifici e dazi *ad valorem* — Dazi generali e dazi convenzionali — Trattati di commercio.

Consumo della ricchezza; caratteri e forme varie di consumo — Relazioni fra consumo, produzione e distribuzione.

Scienza delle finanze:

Concetti generali sulle spese ordinarie e straordinazie; divisione delle spese ordinarie in rapporto alle funzioni dello Stato.

Entrate ordinarie di diritto privato — Concetto di demanio fiscale e di demanio pubblico — Demanio fiscale: fondiario (forestale, minerario, idraulico); industriale (esercizio dei trasporti ferroviari, fluviali e marittimi); commerciale (Banca di Stato, Casse postali di risparmio).

Entrate ordinarie di diritto pubblico — Tasse: loro classificazione e modi di riscossione — Imposte: concetti fondamentali — Imposte dirette (sul patrimonio; sul profitto; sul reddito) — Imposte indirette (sul consumo; fabbricazione e vendita; dazi interni ed esterni; sugli affari).

Entrate straordinarie: concetti fondamentali — Alienazione del demanio fiscale — Carta moneta — Prestiti — Nozioni sul debito pubblico fluttuante e consolidato (perpetuo e redimibile) — Conversione del Debito pubblico.

Cenni sulla legge di contabilità generale dello Stato:

Scopo della legge sulla contabilità generale dello Stato — Patrimonio dello Stato — Sua amministrazione — Demanio pubblico.

Incanti pubblici — Licitazioni private — Stipulazione e approvazione dei contratti.

Anno finanziario — Bilancio di previsione — Legge di assestamento — Rendiconto generale consuntivo — Cenni sul bilancio degli esteri in rapporto alle colonie, e sui bilanci della Colonia eritrea e della Somalia italiana.

Entrate dello Stato — Spese — Emissione dei mandati — Varie specie di mandati — Spese fisse.

Cenni sugli agenti dell'Amministrazione che maneggiano valori dello Stato e sui conti giudiziali.

Nozione di vaglia del tesoro — Servizio del portafoglio — Buoni del tesoro.

Statistica:

Concetto di statistica — Metodo statistico — Indagini e informazioni — Valori medi e loro uso — Leggi statistiche — Figurazioni grafiche più usate (diagrammi e cartogrammi).

Statistica demografica: censimento e movimento della popolazioni — Correnti dell'emigrazione.

Statistica economica: commercio generale e speciale — Importazioni ed esportazioni — Vie di comunicazione ferroviarie, marittime e fluviali — Trasporti — Ricchezza nazionale ed elementi dei quali si compone.

Cenni sommari di statistica generale — Id. di statistica finanziaria con speciale riguardo alla statistica monetaria.

VII. — Cenni di geografia coloniale e di storia della espansione europea in Africa.

Cenni generali sull'Africa fisica, (coste, monti, fiumi, laghi).

Cenni generali sull'Africa politica (popolazioni, religioni e lingue) — La penetrazione europea — Missionari ed esploratori — Spedizioni commerciali dell'Inghilterra — Conquiste militari della Francia — Le grandi scoperte nella seconda metà del secolo XIX — Contributo dell'Italia alla esplorazione africana — Formazione dello Stato del Congo — Principali trattati e convenzioni sulla spartizione dell'Africa fra gli Stati europei — Possedimenti e protettorati europei e sfere d'influenza.

Cenni generali sull'Africa economica — Nozioni sui varî climi — Divisione delle Colonie in rapporto al clima — Principali prodotti del suolo in relazione al clima — Sottosuolo — Fauna — Flora — Condizioni economiche e di civiltà delle popolazioni indigene, con speciale riguardo alla loro costituzione sociale (Popoli cacciatori, pastori, agricoltori e misti) — Agricoltura — Industrie — Mezzi di trasporto — Commerci — La colonizzazione europea — Sue forme in rapporto alle Colonie di popolamento, di sfruttamento e di commercio — Sfruttamento dei prodotti del suolo — Esportazione ed importazione — Linee di navigazione — Ferrovie — Telegrafi.

Cenni sommari sui principali possedimenti e protettorati delle Potenze europee in Africa — Colonia del Capo — Possedimenti inglesi, francesi, tedeschi, spagnuoli e portoghesi in generale.

L'Africa mediterranea — Marocco — Algeria — Tunisia — Tripolitania — Egitto.

L'Africa occidentale francese — Penetrazione economica nel Sahara. Il Congo.

L'Africa centrale inglese e il condominio anglo-egiziano del Soudan.

L'Africa orientale tedesca — L'Africa orientale inglese — Protettorato di Zanzibar e dell'Uganda.

Il nord-est africano. — L'Impero etiopico — Cenni di geografia fisica. Confini. Regioni. Etnografia. Governo dell'Etiopia. Industrie e commerci. Cenni storici — Cenni sulla Somalia francese in rapporto alle sue relazioni economiche con l'Impero etiopico — Cenni sulla Somalia inglese in rapporto all'Etiopia ed ai protettorati e possedimenti italiani.

La Colonia eritrea — Confini, estensione, coste, orografia, idrografia, clima, vegetazione, fauna — Popolazioni, lingue e religioni — Agricoltura, industrie e commerci — Cenni storici sulla espansione italiana — Acquisto di Assab — Occupazione di Massaua — Allargamenti territoriali — Trattato di Uccialli e rapporti con l'Abissinia sino alla pace di Addis-Abeba — Sistemazione della Colonia.

Cenni sui protettorati italiani della Somalia settentrionale.

La Somalia italiana — Cenni geografici — Confini — Esplorazioni — Coste — L'interno — Fiumi — Clima — Prodotti e commerci — Popolazioni — Centri principali — Cenni storici — Il Benadir prima dell'intervento dell'Italia — L'intervento dell'Italia — Compagnia Filonardi — Società del Benadir — Amministrazione diretta dello Stato e sistemazione della Colonia.

VIII. — Principî generali di politica coloniale, diritto ed economia coloniale.

Modo d'acquisto del territorio coloniale — *Territorium nullius* e teoria della occupazione secondo l'atto di Berlino del 1885 (articoli 34 e 35) — Protettorato coloniale — Protettorati sui popoli barbari — Protettorati europei sul continente africano — Teoria dell'hinterland e della sfera d'influenza — Diritto di vicinanza.

Le Compagnie coloniali — Evoluzione del sistema delle Compagnie nella colonizzazione moderna, specialmente dell'Africa.

Applicazione dei principî generali alla Colonia Eritrea ed alla Somalia italiana.

Cenni sui principali trattati internazionali che ad esse si riferiscono — Atto di Berlino e di Bruxelles.

Organizzazione politico-amministrativa delle Colonie. — Principî generali — Rapporti delle Colonie con la madre patria — Sistemi dell'assoggettamento, della associazione, della assimilazione, della autonomia — Applicazione delle leggi della madre patria e legislazione speciale per le Colonie — Il potere legislativo e le sue delegazioni in materia coloniale — Leggi e decreti nei riguardi delle Colonie e le facoltà regolamentari del Governo centrale e del Governo locale.

Sistema adottato dall'Italia — Sudditi coloniali e assimilati; condizione giuridica dei nativi nei riguardi della cittadinanza — Concetto giuridico della Colonia (territorio e popolazione).

Amministrazione centrale. — Ministero degli esteri — Direzione centrale degli affari coloniali — Il Consiglio coloniale (1) — Cenni sulle attribuzioni dei vari Ministeri in rapporto alle Colonie e dei vari Corpi consultivi in loro confronto.

Governo e Amministrazione locale. — Concetti generali sulla ororganizione della Colonia eritrea (2) e della Somalia italiana (3).

Cenni generali sull'Ordinamento giudiziario della Colonia eritrea (4) e della Somalia italiana (5).

Concetti fondamentali sul regime finanziario delle Colonie — Sistema tributario delle colonie italiane in rapporto agli indigeni e ai nazionali — Tributi e dazi doganali.

Regime delle terre — Il demanio coloniale — La proprietà del suolo e le riserve indigene — Concessioni territoriali — Grandi, medie e piccole concessioni — Cenni sull'ordinamento fondiario dell'Eritrea (6) — Le concessioni al Benadir.

Regime della mano d'opera — Immigrazione di nazionali — Introduzione di lavoratori di colore — Questione della mano d'opera locale — L'economia a schiavi — L'Atto di Bruxelles e l'Ufficio internazionale di Zanzibar — L'imposta in lavoro (*corvée*) e sua critica — Il contratto libero di lavoro.

Nozioni fondamentali sul credito fondiario coloniale, sulle Banche coloniali, sul regime monetario e il cambio in rapporto alle colonie.

Nozioni generali sui lavori pubblici — Viabilità (strade carovaniere, vie fluviali, ferrovie e principali sistemi per la loro costruzione) — Opere idrauliche e portuarie — Lavori catastali.

AVVERTENZA.

Per opportuna guida della commissione esaminatrice nel valutare - in base alle conoscenze richieste dal programma - l'attitudine dei candidati a coprire le funzioni cui saranno destinati in Colonia, si riportano le principali disposizioni che le determinano.

È lasciato quindi al prudente criterio della commissione richiedere nei candidati per le varie materie, in proporzione della loro importanza rispetto a queste funzioni, o una conoscenza ampia, o nozioni fondamentali, o cenni limitati a quella parte di esse che ha attinenza con le funzioni stesse.

---

(1) Legge 24 maggio 1903, n. 205 e Regio decreto 26 maggio 1904, n. 411.

(2) Legge 24 maggio 1903, n. 205. Regio decreto 22 settembre 1905, n. 507. Regi decreti 19 settembre 1909, n. 838 e n. 839.

(3) Legge 5 aprile 1908, n. 161. Regio decreto 4 luglio 1910, n. 562.

(4) Regio decreto 2 luglio 1908, n. 325. Decreto del governatore dell'Eritrea 11 luglio 1908, n. 756.

(5) Regio decreto 7 luglio 1910, n. 703.

(6) Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 378.

(R. decreto 19 settembre 1909, n. 839) Ordinamento del personale per l'Eritrea:

Art. 5. — Gli agenti coloniali e gli aspiranti sono normalmente destinati agli uffici organici della colonia per coprire le cariche di capi di ufficio per gli affari politici ed interni, per gli affari amministrativi o per altri; di capi di sezione negli uffici ora detti; di commissari o vice-commissari regionali; di segretari.

Sono anche destinati, oltre confine, a cariche speciali di agenti commerciali, di residenti, ecc.

(R. decreto 27 giugno 1901, n. 336) stato civile:

Art. 1. — I commissari regionali sono ufficiali dello stato civile a termini delle disposizioni vigenti.

(R. decreto 2 luglio 1908, n. 325). Ordinamento giudiziario dell'Eritrea:

Art. 74. — I commissari e i residenti conoscono:

a) in prima istanza di tutte le cause penali e civili che non possono essere giudicate dai capi indigeni.... o che per ragioni di opportunità e di ordine pubblico credono di avocare a sè;

b) delle cause fra italiani o stranieri ed indigeni sudditi coloniali od assimilati quando il convenuto o l'accusato sia indigeno suddito coloniale od assimilato;

c) in seconda istanza di tutte le cause giudicate in prima istanze dai capi indigeni.

(Decreto governatoriale 30 maggio 1903, n. 213) Regolamento suî commissariati regionali (norme in vigore):

Art. 13. — I commissari regionali oltre alle attribuzioni di cui ai Regi decreti precitati, a quelle specificate nei regolamenti e a quelle altre che fossero loro affidate dal Governo, studiano, riferiscono, provvedono nelle rispettive regioni per quanto si riferisce all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione finanziaria, alla colonizzazione, ai tributi, al demanio, alle tasse di pascolo, all'usufrutto dei terreni, ai capi ed ai notabili, al clero, alle bande, al *chitet*, alle imposizioni alle popolazioni indigene, ai bandi, al diritto tradizionale indigeno, alle armi, alle feste, alle solennità religiose, alla statistica, al diboscamento, alla pubblica sicurezza, alle informazioni, agli studi generali sulla regione e i suoi abitanti, all'istruzione, all'igiene, all'edilizia, alle carceri, ai mercati ed ai servizi pubblici in genere (1).

Art. 16. — I commissari regionali attendono con speciale cura allo studio di ogni questione che abbia attinenza al commercio; studiano e riferiscono sulle risorse locali.

(1) Per la conoscenza dettagliata delle materie speciali in rapporto agli indigeni, si rammenta che, a termini dell'art. 16 del citato Ordinamento del personale per l'Eritrea, gli aspiranti coloniali dovranno subire un nuovo esame di concorso per la nomina ad agente coloniale.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il R. decreto in data 19 settembre 1909, n. 839, relativo all'ordinamento del personale civile per la Colonia eritrea;

Visto il regolamento approvato con decreto Ministeriale 9 giugno 1911;

Determina:

È aperto presso il Ministero degli affari esteri un concorso per titoli e per esami a sei posti di aspirante agente coloniale nel ruolo organico della Colonia eritrea.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è fissato al 31 agosto 1911.

Il concorso sarà regolato secondo le norme fissate dal regolamento approvato col decreto Ministeriale precitato.

Speciale avviso di concorso sarà pubblicato tanto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno che nel bollettino ufficiale della Colonia eritrea.

Roma, addì 10 giugno 1911.

Il ministro
A. DI SAN GIULIANO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto presso il Ministero degli affari esteri un concorso per titoli e per esami a sei posti di aspirante agente coloniale nel ruolo organico dell'Eritrea.

Il concorso sarà regolato secondo le norme stabilite nel programma di esame approvato con decreto Ministeriale 9 giugno 1911.

Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte dall'aspirante, su carta da bollo da una lira, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri ovvero al Governo della Colonia eritrea non più tardi del 31 agosto 1911.

Le istanze e i documenti giunti al Ministero degli affari esteri o al Governo dell'Eritrea, dopo la scadenza del termine prefisso, non saranno accolti.

Le istanze dovranno essere corredate da documenti dai quali risultino le seguenti condizioni:

a) essere nato cittadino italiano, avere conservato la cittadinanza italiana;

b) avere età non maggiore di 30 anni;

c) essere stato dichiarato abile pel servizio militare e l'aver soddisfatto agli obblighi di leva;

d) essere sano e di robusta costituzione e aver subito una visita medica fiscale per le opportune constatazioni.

A tal fine il candidato dovrà chiedere alla Direzione dell'ospedale militare locale, oppure al Comando di corpo o di distaccamento che abbia a disposizione un ufficiale medico, di essere sottoposto alla visita, giusta gli atti del Ministero della guerra, in data 26 giugno e 23 settembre 1902, nn. 150 e 231, sul servizio sanitario;

e) non avere riportato condanne penali e aver sempre tenuto buona condotta;

f) avere la laurea di una Università del Regno oppure l'attestato di licenza degli Istituti contemplati dalla legge 21 agosto 1870 n. 5830, o il diploma di una scuola estera ritenuto, a giudizio del Ministero degli affari esteri, equipollente ai diplomi suddetti; o in fine essere ufficiale del R. esercito o della R. marina.

L'adempimento di tali condizioni non vincola ad accogliere la domanda di ammissione al concorso.

I concorrenti all'ammissione alla prima categoria dei funzionari coloniali, che non venissero prescelti, non possono essere ammessi a coprire i posti che si rendessero successivamente vacanti, senza che abbiano superato un altro esame di concorso.

Oltre la notificazione individuale, sarà data notizia nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nel *Bollettino ufficiale* della Colonia eritrea del nome degli aspiranti ammessi al concorso, del luogo, del giorno e dell'ora fissati per gli esami.

Gli esami verteranno sulle materie indicate negli allegati *A* e *B* al decreto Ministeriale del 9 giugno 1911.

Roma, 10 giugno 1911.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle Antichità e Belle arti

Concorso al posto di direttore del Museo nazionale di Ravenna

IL MINISTRO

Secondo la legge 27 giugno 1907, n. 386, e il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 608, è aperto il concorso al posto di direttore del Museo nazionale di Ravenna.

Il concorso sarà per titoli e vi potranno essere ammessi i direttori effettivi e gli incaricati (articoli 30 e 71 della legge 27 giugno 1907, n. 386) e gli ispettori che prestano servizio da due anni in tale qualità.

La domanda per l'ammissione al concorso dovrà pervenire al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle Antichità e Belle Arti) in Roma, non più tardi del 31 agosto 1911, e dovrà essere scritta in carta bollata da L. 1.22.

I concorrenti dovranno presentare i seguenti titoli:

a) documenti intorno agli studi fatti ed al servizio prestato nell'Amministrazione delle Antichità e Belle arti; pubblicazioni in materia di archeologia, di storia dell'arte e simili;

b) i concorrenti potranno essere invitati a dare prova scritta e orale dei loro studi e delle loro attitudini ed anche a dare saggio di applicazione pratica delle leggi e regolamenti delle antichità e belle arti.

Le domande dovranno essere corredate di un elenco di tutti i documenti presentati, scritte su carta libera.

Se si faranno esami, questi avranno luogo in Roma, in giorni da destinarsi dalla Commissione giudicatrice del concorso.

Il vincitore del concorso avrà lo stipendio di lire quattromila (L. 4000); coloro che, essendo già direttori, godessero di uno stipendio maggiore, lo conserveranno.

Roma, 6 giugno 1911.

Il ministro
CREDARO.

Si trascrivono gli articoli di legge citati nel presente avviso:

Art. 30.

I direttori dei musei archeologici e degli scavi, delle gallerie e dei musei medioevali e moderni sono nominati per concorso tra gli altri direttori o gli ispettori che prestano servizio da due anni in tale qualità.

Titoli principali saranno l'opera già prestata in qualità di ispettore e gli studi e le pubblicazioni fatte in materia di archeologia, di storia dell'arte, di critica artistica e simili.

La Commissione giudicatrice sarà composta di due soprintendenti sui musei e le gallerie e di tre consiglieri del Consiglio superiore delle Antichità e Belle arti.

La Commissione nominerà nel suo seno il presidente e il segretario.

Art. 71.

I direttori attualmente incaricati potranno prender parte al concorso per i posti di direttori effettivi.

Quelli che rimarranno incaricati od hanno, anzichè un'indennità, uno stipendio, lo conserveranno.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visti gli articoli 31 e 38 del regolamento generale in esecuzione della legge 2 giugno 1910, n. 277, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 188;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso a tre posti d'ispettore di 3ª classe nel corpo Reale delle foreste, da conferirsi per merito distinto.

Sono indetti altresì gli esami per conseguire l'idoneità per il detto grado.

Art. 2.

Gli esami di concorso per merito distinto e quelli per idoneità avranno luogo secondo le norme stabilite nel regolamento generale 19 febbraio 1911, n. 188, per l'esecuzione della legge 2 giugno 1910, n. 277, e giusta i programmi annessi al detto regolamento.

Art. 3.

Salvo il disposto dell'art. 37 del regolamento generale 19 febbraio 1911, n. 188, sono ammessi agli esami di concorso per merito distinto e a quelli d'idoneità i sottoispettori di 1ª classe che alla data del presente decreto abbiano i requisiti di cui all'art. 31 del detto regolamento.

Art. 4.

Coloro che intendono prender parte agli esami dovranno farne domanda al Ministero (Direzione generale delle acque e foreste e dei servizi zootecnici) su carta bollata da L. 1. La domanda dovrà pervenire non più tardi del 31 agosto p. v. ed in essa il candidato dovrà dichiarare se intende partecipare al concorso per merito distinto o di sostenere l'esame d'idoneità.

Art. 5.

Coloro che, avendo i requisiti di cui all'art. 33 del regolamento generale 19 febbraio 1911, n. 188, intendono essere dispensati dall'esame d'idoneità, per conseguire la promozione al grado d'ispettore, dovranno presentare egualmente domanda al Ministero, su carta bollata da L. 1 e non più tardi del 1° agosto p. v.

Art. 6.

La graduatoria dei sottoispettori di 1ª classe, che superano l'esame d'idoneità e di quelli che, a norma dell'art. 33 del regolamento generale 19 febbraio 1911 e dell'art. 5 del presente decreto, saranno dispensati dal detto esame d'idoneità, è determinata dalla rispettiva anzianità di ruolo alla data del presente decreto.

Essi saranno promuovibili al grado d'ispettore a loro turno, nella proporzione di tre quarti dei posti che si renderanno a mano a mano vacanti, salvo il disposto dell'art. 46 del menzionato regolamento.

Art. 7.

Gli esami avranno principio alle ore 10 di lunedì 2 ottobre p. v., presso questo Ministero.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1911.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 20 giugno 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.10.

FABBRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del sunto di petizioni.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Pacinotti ringrazia il Senato delle onoranze a lui rese.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Seguito della discussione del disegno di legge : « Sulla cittadinanza » (N. 164-A).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale, riservata la facoltà di parlare al relatore ed al ministro.

POLACCO, relatore. Ringrazia il ministro di avere accettato il testo dell' Ufficio centrale, e plaude al senatore Scialoja che, nella breve permanenza al potere, presentò il progetto di legge in discussione, da lungo tempo invocato.

Risponde al senatore Chironi che, alle giuste osservazioni del senatore Scialoja aggiungerà soltanto che non bisogna avere feticismo per il Codice, come se fosse un'arca santa intangibile.

L'argomento della cittadinanza ha una importanza speciale e quando fu compilato il Codice civile si dubitò se dovesse trovar luogo nelle disposizioni contenute nel libro I, titolo I, di detto codice.

Le linee di confine tra il diritto pubblico ed il diritto privato non si possono facilmente determinare; oggi anzi vi è una corrente che non ammette la distinzione.

Per fare un esempio, dice che, mentre con progetti speciali si provvede alla legislazione sociale, non sarebbe possibile fare entrare questa nel Codice, dove vi è un solo articolo che riguarda il contratto di lavoro.

È augurabile una riforma del Codice civile, verso la quale si sono avviati altri Stati; ma intanto si fa opera buona a provvedere con progetti speciali, quando questi modificano un intero istituto, come nel caso presente.

Accenna alle modificazioni già apportate al Codice civile con leggi speciali.

Crede che la forma voluta dal senatore Chironi, qualora fosse seguita, altererebbe l'euritmia legislativa.

Al senatore Scialoja fa notare che qualche volta, per troppo amore di concisione, si può incorrere in errori sostanziali, ed uno di questi è stato già riconosciuto dal senatore Scialoja stesso, che ha accettato la relativa modificazione dell'Ufficio centrale.

Ricorda che è ottima la legge che lascia il meno possibile di arbitrio al giudice.

Accennando all'articolo 1° del progetto Scialoja, rileva che vi è l'opinione contraria manifestata in una seduta dell' Istituto internazionale da un giurista, il Weiss, il quale sostiene che il padre residente all'estero, quando muore non può trasmettere al figlio postumo la cittadinanza.

Dichiara che è prontissimo ad accettare il ritorno all' indicativo, come desidera il senatore Scialoja, nella forma delle disposizioni.

La tesi della doppia cittadinanza ha avuto nella discussione argomentazioni contrarie, ben più severe di quelle di cui faceva accusa il senatore Garofalo all' Ufficio centrale.

Dimostra che nel progetto di legge non è stata affatto accettata tale tesi, e in ciò furono concordi il senatore Scialoja e l'Ufficio centrale; solo vi è dissenso nella questione dell'opzione per la cittadinanza. Afferma poi che nell'art. 7, non vi è lo spunto della doppia cittadinanza, come crede il senatore Chironi.

Si riferisce ai voti dei due Congressi degli Italiani all'estero e specialmente all'ordine del giorno, approvato dall' ultimo, favorevole alla cittadinanza del luogo ove si nasce.

Crede che il Senato non venga meno alla sua dignità se terrà conto della materia grezza apprestata dai congressi, per una buona legislazione in questa materia.

Quello della cittadinanza è un problema proteiforme, si atteggia diversamente secondo i varii paesi. È merito del senatore Scialoja di essersi tenuto lontano dagli estremi, restando nel giusto mezzo delle tendenze e dando tanta elasticità alle disposizioni, che con esse si può provvedere a disparati interessi, anche mercè la facoltà di adattamento concessa al Governo.

Riconosce che v'è differenza fra l'art. 8 del codice civile e l'art. 3 del progetto ministeriale; ma fa osservare al senatore Chironi che è dovuta alla diversità delle condizioni tra il tempo in cui fu pubblicato il codice, ed oggi che l'Italia ha il grande fenomeno della emigrazione.

Nota che il senatore Garofalo, mentre ha detto che si concede con troppa facilità la cittadinanza sulla condizione della semplice residenza di cinque anni nel Regno, accetterebbe la disposizione solo quando lo straniero acquistasse un campicello: non gli pare che quest' ultima condizione abbia importanza, e rileva che la legge Sonnino accorda già la cittadinanza dopo sei anni di residenza.

Si tratta di un titolo per potere ottenere la cittadinanza, se consente il Governo, ed in seguito a parere favorevole del Consiglio di Stato, ma non di un titolo che dia diritto per sè stante all'acquisto della cittadinanza.

Osserva che la qualifica di « notevoli » aggiunta ai servizi, di cui al n. 3 dell'art. 4, rappresenta già una attenuazione dell'altra « segnalati » della legge Sonnino.

Al senatore Garofalo, il quale ha trovato eccessivo chiedere due anni di residenza per il ricupero della cittadinanza, fa notare che la regola generale è che basti un anno e la dichiarazione esplicita; ma, per fare una concessione ulteriore si è aggiunto che due anni di residenza potranno essere sufficienti anche senza la dichiarazione.

Della perdita della cittadinanza ha parlato il senatore Fiore, il quale avrebbe voluto che causa di tale perdita fosse il semplice abbandono della residenza nello Stato.

A lui risponde che un siffatto principio è ammesso bensì da alcune legislazioni, ma è riprovato da molte altre, sia per la sua incertezza e sia perchè per tal via si possono porre persone nella condizione di non avere alcuna cittadinanza.

Nota poi che un altro ordine di considerazioni svolte dal senatore Fiore, concerne la ripercussione della naturalizzazione come modo di acquisto o di perdita della cittadinanza, sulla famiglia del naturalizzato.

Riconosce tutto il peso delle osservazioni del senatore Fiore, ma dice che il progetto di legge, inspirandosi al sacro rispetto che si deve al nesso famigliare, non ha accolto il concetto di una mutazione sostanziale del sistema del codice vigente. E come il capo della famiglia può, cambiando religione, farla cangiare alla moglie ed ai figli, così deve dirsi della cittadinanza.

Al senatore Scialoja, che per la perdita della cittadinanza avrebbe voluto l'espatrio, e che ha fatto l' ipotesi di gruppi etnici, che in un dato momento potrebbero sentirsi attratti da un altro Stato e domandare il cambiamento di cittadinanza senza abbandonare il suolo del Regno, osserva che l'ipotesi è alquanto fantastica e che in ogni modo lo Stato non si troverebbe disarmato, perchè potrebbe negare il diritto di incolato di fronte ad una tale manifestazione.

Ritiene che l' Ufficio centrale potrà esser di accordo col senatore Scialoja nel concetto di attribuire certe facoltà al Governo, per temperare la rigidità del principio; ma occorrerà precisare bene i limiti di tali facoltà.

Quanto al riacquisto della cittadinanza il senatore Scialoja ha, da ultimo, accennato a tornare al suo progetto; l' oratore lo invita a mostrarsi arrendevole verso il concetto dell' Ufficio centrale.

Fa notare al senatore Scialoja che ai nostri connazionali residenti all' estero, i quali ad una voce chiedono che sia loro conservata la cittadinanza della patria, si è risposto nei congressi che ciò non è possibile, perchè la doppia cittadinanza sarebbe un mostro giuridico, ma che si sarebbe largheggiato nel facilitare il riacquisto.

Ed in tal senso l' Ufficio centrale ha preferito la massima, che pel riacquisto della cittadinanza non occorra un permesso per ogni

singolo caso; si presuma l'autorizzazione, ma il Governo non sia disarmato ed abbia la facoltà di opporre un *veto* in determinate circostanze.

Nota a questo punto che fra le cause di *veto*, enunciate nel disegno di legge, ve ne è una che ha posto il campo a rumore.

Si è parlato del caso di mutata nazionalità a fine di divorzio.

Rileva che il progetto di legge dice semplicemente che può esser negato il riacquisto della cittadinanza a chi l'abbia mutata in frode alla legge.

Con ciò non si allude soltanto al caso del divorzio; e già il Mancini aveva posto innanzi tale teorica della rinuncia fraudolenta alla cittadinanza, senza far nemmeno l'ipotesi del divorzio. Legge al Senato le parole del Mancini per confortare la sua affermazione.

Ad ogni modo, anche per l'ipotesi che si è fatta, dell'abbandono e successivo riacquisto di cittadinanza a fine di divorzio, afferma che la disposizione del disegno di legge deve essere mantenuta.

L'essere divorzista o antidivorzista nulla ha che vedere in questa questione: qui deve entrare soltanto il principio della lealtà, che deve presiedere alla legislazione.

Rileva che di fatto anche per noi è possibile il divorzio ma solo pei ricchi, i quali, con una breve dimora all'estero, rinunziano alla propria cittadinanza per acquistarne un'altra, al solo scopo di divorziare, e poi tornano in patria e riacquistano la cittadinanza italiana.

Questo fatto, considerato a parte a parte, non costituisce una frode alla legge, poichè ciascuno è libero di abbandonare la propria nazionalità, di optare per un'altra, di esercitare tutti i diritti che da questa gli vengono assicurati; ciascuno, dopo aver perduto la cittadinanza di origine, può riacquistarla, sotto date condizioni. tuttavia è evidente che dall'insieme di tutte queste circostanze, sorge chiara la figura della frode alla legge. E coloro i quali commettono questa frode, appartengono a quella classe conservatrice, che, quando si ponesse nel nostro paese il problema del divorzio, sarebbe la prima a dichiararvisi contraria.

Chiede venia al Senato se, parlando del divorzio, ha pronunziato parole eccessive, ma ha creduto di farlo sapendo che questo è uno dei punti più combattuti del disegno di legge, quale è uscito dallo studio dell'Ufficio centrale. Del resto, gli è parso di dover profittare di questa occasione per esporre i suoi sentimenti da una tribuna, di cui non conosce nè la più alta nè la più libera. (*Approvazioni vivissime; molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

SCIALOJA, per fatto personale, dice che egli ieri dichiarò che non sarebbe stato alieno dal votare, salvo qualche correzione, di cui avrebbe parlato nella discussione degli articoli, l'emendamento dell'Ufficio centrale, relativamente alla questione da ultimo toccata dal relatore: ma ha soggiunto che l'emendamento stesso conteneva il germe di discussioni tali, da renderlo pericoloso per il complesso del disegno di legge.

La formula contenuta nel disegno di legge da lui proposto, potrebbe invece essere votata senza alcun pericolo, e l'uso che il Governo potrebbe fare della facoltà di regolare con un decreto anche generale, il riacquisto della cittadinanza, produrrebbe tutte quelle liberali conseguenze che l'Ufficio centrale desidera, senza alcun pericolo per il disegno di legge.

Dichiara che, il Senato voterà il testo dell'Ufficio centrale, egli pure darà il suo voto, ma col timore che l'approvazione del disegno possa essere ritardata.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Il suo compito è reso assai più facile dal discorso dell'onor. Polacco, il quale, non solo ha esposto le ragioni che giustificano il disegno di legge e gli emendamenti apportativi dall'Ufficio centrale, ma ha dato anche ampia risposta alle osservazioni fatte ieri da vari oratori.

Il Governo è lieto che il Parlamento affronti e definisca la grave [illegible], sin dal primo momento che egli assunse il Ministero di grazia e giustizia, dichiarò di accettare il disegno di legge, e ieri consentì che la discussione fosse aperta sul testo dell'Ufficio centrale, appunto perchè tanto il disegno del senatore Scialoja, quanto il testo dell'Ufficio centrale, salvo differenze parziali, si ispirano ambedue ad un concetto identico e presentano una soluzione chiara del grave ed importante problema.

Il Codice civile italiano del 1865 segnò nell'istituto della cittadinanza un grande progresso, e pose il nostro paese all'avanguardia delle nazioni civili.

Le norme che furono segnate nel Codice civile corrispondevano perfettamente alle condizioni del tempo; ma, collo svolgersi della vita nazionale e col manifestarsi in modo imponente del fenomeno dell'emigrazione, esse si dimostrarono insufficienti e non rispondenti alle nuove condizioni. Onde il bisogno di ritoccarle fu riconosciuto da giuristi e da uomini di Stato, i quali miravano a provvedere alla efficace tutela dei nostri cittadini dimoranti all'estero.

E tale bisogno trovò una prima affermazione allorchè a Roma convennero in congresso gli italiani residenti all'estero, e discussero il grave argomento, riconoscendone tutta l'importanza.

Il Congresso del 1908, affermò la necessità di una legge organica per l'istituto della cittadinanza, non bastando i ritocchi fatti al titolo primo del Codice civile, ed espresse il voto che fosse facilitato il riacquisto della cittadinanza.

Questo voto fu proposto dal senatore Polacco, e se ne rese interprete l'on. Scialoja, quando assunse il Ministero di grazia e giustizia, presentando nel 1910 il disegno di legge che sta ora innanzi al Senato.

Questo disegno di legge il Ministero attuale lo ha accolto nel concetto fondamentale, e nella quasi totalità delle disposizioni, tenendo conto degli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale.

Si augura che la grave questione possa uscire dall'autorità dell'alta Assemblea risoluta in guisa che il disegno di legge affermi e riconosca quei diritti, in nome dei quali gli italiani residenti all'estero presentarono al paese i loro voti nel congresso del 1908, e in quello tenuto in questi ultimi giorni.

I due testi del disegno di legge, diversi in alcune modalità, rispondono al medesimo concetto fondamentale, nel quale l'oratore è concorde: onde potrebbe quasi esimersi dall'entrare nell'analisi del disegno di legge, perchè la discussione degli articoli potrebbe offrirgli sufficente campo per esprimere il suo pensiero. Ciò non pertanto esporrà qualche considerazione, per rendere ragione dei motivi, pei quali il Governo consente nel disegno di legge e ne invoca l'approvazione, ispirandosi a quello stesso sentimento che ha animato l'insigne autore di esso e l'Ufficio centrale.

Crede innanzi tutto suo dovere di esprimere il proprio compiacimento nel rilevare che in quest'alta Assemblea, dove si raccoglie la più eletta parte della scienza e del patriottismo italiano, i vari oratori hanno espresso intorno al disegno di legge, sostanzialmente, lo stesso pensiero.

Ciò dimostra che la soluzione proposta risponde ad un sentimento, che è nell'intima coscienza nel Senato e quindi del paese.

Chiede venia se ad alcune delle fatte osservazioni non risponderà perchè non potrebbe che ripetere ciò che è stato detto dai senatori Scialoja e Polacco.

E non risponderà pertanto all'osservazione del senatore Chironi, il quale rilevò che sarebbe stato più conveniente dare al disegno di legge la forma di modificazioni di alcuni articoli del Codice civile.

Osserva che vi è una questione fondamentale derivante dalle diverse condizioni delle legislazioni dei vari paesi, il quale divise gli animi degli studiosi. E fu da alcuno sostenuta, come soluzione possibile, la doppia cittadinanza.

A proposito della quale si associa ai concetti espressi dagli onorevoli Scialoja e Polacco, convinto che non si possano affermare concetti giuridici, che non troverebbero alcuna giustificazione.

Desidera, nell'interesse del disegno di legge, che l'Ufficio centrale ed il Governo possano avere, prima della discussione degli articoli, piena cognizione degli emendamenti che sono stati annunziati, perchè ogni emendamento deve essere considerato in armonia allo organismo della legge.

E passa ad esaminare i vari articoli del disegno di legge, rilevando che i primi tre non presentano alcuna difficoltà al loro accoglimento.

Quanto all' opzione, dichiara di associarsi al la dichiarazione dell' Ufficio centrale, tenendo conto anche delle esposte ragioni di opportunità.

Crede che la proposta che la maggiore età sia riconosciuta a 20 anni, debba essere studiata, perchè bisogna bene ponderare le conseguenze di tale innovazione.

Le disposizioni dell'art. 4 e seguenti gli sembrano rispondenti alla necessità di provvedere all'importante argomento della cittadinanza.

Non potrebbe associarsi alle osservazioni del senatore Garofalo sul n. 3 dell'art. 4: nè saprebbe accogliere la condizione voluta dallo stesso senatore, dell'acquisto di un'immobile. Alle ragioni in contrario dette dal senatore Scialoja e dal relatore, aggiunge una propria che è questa: quella condizione creerebbe una disuguaglianza, darebbe un privilegio all'agiato.

Le considerazioni del senatore Scialoja sugli articoli 7 ed 8 riguardano questioni di limiti e di forma; non si deve contravvenire alla legge attraverso singoli trattati internazionali; il Governo deve servirsi della facoltà a lui data senza contraddire alla legge, per provvedere alle esigenze delle colonie.

L'art. 9 determina i casi specifici per la perdita della cittadinanza; la forma, sia dell'originario progetto, sia del testo dell' Ufficio centrale, riproduce il concetto sostanziale in base al quale la cittadinanza si perde; ma non può assolutamente aderire al metodo seguito dall' Ufficio centrale nel penultimo capoverso dell'art. 9 che riguarda il riacquisto della cittadinanza.

La formula originaria di tale capoverso, per essere forse troppo comprensiva, poteva richiedere qualche spiegazione; ma quella dell' Ufficio centrale può dar luogo ad inconvenienti, che accenna.

Non gli sembra giusto dare illimitata libertà al Governo e in termini generici, di non far riacquistare la cittadinanza a chi l'avesse cambiata, al solo scopo di frodare la legge.

Fu ricordato il parere e la proposta dell'illustre Mancini; ma egli deve notare che quella proposta fu fatta in condizioni ben diverse dalle presenti e mirava a colpire, come si sa, una frode speciale; non si può ammettere oggi una disposizione che potrebbe avere una sconfinata applicazione.

Nota che si è voluto accennare ad un caso specifico, quello del divorzio; ma non crede che questa ipotesi possa farsi entrare nel disegno di legge, e per una via che potrebbe sembrare traversa.

È una grave questione che sarà decisa quando potrà esserlo, e che non può essere pregiudicata in questo disegno di legge.

Del resto, con la franchezza che gli è doverosa, dichiara che sarebbe eccessivo infliggere la maggior pena, la perdita della cittadinanza che è come la morte civile del cittadino, a chi ha compiuto un atto cui può essere stato trascinato da debolezza o da dolorose circostanze della sua via. (Approvazioni).

Si lusinga che l' Ufficio centrale non voglia insistere nella formula vaga della frode alla legge, la quale potrebbe compromettere l'esito di quest'alta discussione e del disegno di legge. (Bene).

Quanto alla donna maritata ed ai figli non ha obbiezioni da fare perchè gli sembra che il disegno di legge provveda in modo soddisfacente alla loro condizione.

Conclude affermando che l'approvazione del progetto di legge in esame sarà un vanto di questa legislatura, e del Senato che per primo l'ha discusso; e sarà il miglior saluto che in questi giorni di cari e gloriosi ricordi nazionali, la madre patria possa inviare da questo alto Consesso a tutti i suoi figli lontani. (Vive approvazioni; congratulazioni).

PRESIDENTE. Crede meritevole di considerazione l'osservazione del ministro guardasigilli che in un disegno di legge, così importante, convenga che l' Ufficio centrale abbia il modo di esaminare e ponderare i varii emendamenti d'accordo coi ministri e coi proponenti.

Interroga pertanto il Senato se consenta che si sospenda la discussione del disegno di legge sulla cittadinanza, per dar modo ai senatori, che credano di presentare emendamenti, di formularli, e all' Ufficio centrale di esaminarli.

MAURIGI, dell' Ufficio centrale. L' Ufficio centrale aderisce alle osservazioni dell'onorevole Presidente, e fa preghiera ai senatori che vogliono proporre emendamenti, di fargliene pervenire il testo.

L' Ufficio si riunirà per esaminarli e gli sarà grato l' intervento anche dei ministri interessati.

SCIALOJA. Aderisce alla proposta del Presidente e dell' Ufficio centrale, ma crede sarebbe opportuno stabilire fin da ora il giorno in cui si riprenderà la discussione.

MAURIGI, dell' Ufficio centrale. Per questo l' Ufficio centrale si rimette al Presidente.

SCIALOJA. Si potrebbe stabilire che la discussione si riprenderà dopo il 24 giugno.

PRESIDENTE. Nota che non è possibile stabilire fin d'ora in qual giorno potrà riprendersi la discussione del disegno di legge sulla cittadinanza, ma certo sarà dopo il 24 giugno.

CAVASOLA. Fa osservare che tra il 24 e il 30 giugno sarà necessario discutere varii bilanci, onde evitare l' esercizio provvisorio, perciò l' esame del presente disegno di legge non potrà essere ripreso se non dopo la fine del mese.

Dovrebbe quindi stabilirsi che la ripresa della discussione abbia luogo dopo quella dei bilanci.

SCIALOJA. Propone che il Presidente avverta i senatori due giorni prima della ripresa della discussione.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. E' agli ordini del Senato, ma trova giuste le osservazioni fatte dal Presidente e da varii senatori; crede che non si possa stabilire fin da ora il giorno in cui si riprenderà la discussione del progetto, e che convenga mandare innanzi quella dei varii bilanci all' ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, rimane inteso che la discussione del disegno di legge sulla cittadinanza, si riprenderà dopo la discussione dei varii bilanci. La Presidenza, aderendo al desiderio del senatore Scialoja, ne darà avviso in tempo utile ai senatori.

Prega coloro che abbiano da proporre emendamenti al disegno di legge stesso, di farne pervenire il testo all' Ufficio centrale.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione sul bilancio della spesa del Ministero dell' istruzione pubblica per il 1911-912.

RICCI. Presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge:

1° Lotteria a favore dell' Ospizio marino ed Ospedale dei bambini in Rico Albanese e dell' Associazione contro la tubercolosi di Palermo;

2° Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino;

3° Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Monteano (Rimini) e del ricovero di mendicità pei vecchi di Verrucchio (Rimini);

4° Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e Gallipoli.

La seduta termina alle 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 20 giugno 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

DI ROVESENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dell'on. Facta, ministro

delle finanze, per le condoglianze espresse dalla Camera; e della signora Degli Alberti, in nome della famiglia Lamarmora, pel tributo di onore reso dalla Camera alla salma del generale Alessandro Lamarmora.

Lettura di proposte di legge.

DI ROVESENDA, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Salvatore Orlando:

Lotteria a favore del ricovero di mendicità e della Società delle case popolari di Livorno;

del deputato Eugenio Chiesa:

Istituzione di una tassa sui marmi nel comune di Carrara;

dei deputati Montemartini, Curreno ed altri:

Costituzione dei comuni viticoli delle provincie di Alessandria, Cuneo, Pavia, Piacenza e Torino in Società mutua di assicurazione contro i danni della grandine;

del deputato Cantarano:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Gaeta e Fondi.

Presentazione di una relazione.

MEZZANOTTE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

Interrogazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, rispondendo all'on. De Amicis circa la domanda del comune di Villetta-Barrea, in provincia di Aquila, per una sezione di pretura, assicura che tale domanda sarà presa dal Ministero in attento esame; aggiungendo che il Ministero riconosce che una sezione di pretura possa essere istituita, quando le condizioni di fatto lo consiglino, anche in quei comuni, che non erano sedi di preture soppresse.

DE AMICIS, prende atto di quest'ultima dichiarazione, osservando che la domanda del comune di Villetta-Barrea è giustificata dalle condizioni topografiche del comune stesso.

Attende con fiducia le decisioni del ministro.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. Ciccarone, a proposito degli esami seguiti in Roma per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia, dichiara che è pervenuto al Ministero il reclamo di una concorrente, e che tale reclamo è presentemente in corso di istruttoria.

CICCARONE, ritiene che in tali esami siano state commesse varie irregolarità.

Attende il risultato della istruttoria in corso, e si riserva, se sarà opportuno, di ritornare sulla questione.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Morando annunzia che la Direzione generale delle ferrovie ha dato istruzioni alla Direzione compartimentale di Milano perchè i bambini scrofolosi inviati alla cura marina possano valersi, come in passato, dei treni diretti.

MORANDO, si compiace che non sia stata mantenuta una disposizione restrittiva; per la quale costringevasi ad un viaggio lunghissimo e faticosissimo quei disgraziati bambini.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1911-912.

CORNIANI, si compiace dei sodisfacenti risultati dell'esercizio finanziario in corso; e crede che, senza turbare l'equilibrio del bilancio, si potrebbe fin d'ora destinare qualche stanziamento iniziale per avviare a soluzione il problema delle pensioni operaie.

Segnala il sodisfacente incremento dei consumi. E si compiace dell'aumento dei proventi telegrafici, come conseguenza della riduzione della tariffa.

Circa l'azienda ferroviaria di Stato, rileva l'aumento del coefficiente di esercizio.

Ritiene che ad ovviare a tale inconveniente converrebbe affidare all'industria privata alcune delle linee, che ora più gravano sul bilancio di detta azienda.

Accenna da ultimo alle cattive condizioni finanziarie dei comuni; e si augura che al più presto si escogitino e si attuino provvidenze atte a risolverle. (Bene).

RUBINI, della Giunta generale del bilancio, in luogo del relatore, onorevole Alessio, infermo, segnala egli pure, con l'on. Corniani, il progressivo aumento del coefficiente d'esercizio e insiste perchè si rivolga ogni cura per ridurlo.

Constata l'aumento dei proventi telegrafici. Rileva che la riduzione del dazio doganale sul petrolio ha notevolmente contribuito all'incremento del consumo.

Ciò dimostra che la politica rivolta al graduale disgravio dei consumi più necessari concilia gli interessi dell'erario con quelli della grande massa dei cittadini.

L'oratore si compiace che la finanza italiana siasi posta su questa via, in conformità di quanto egli stesso già alcuni anni or sono sostenne in nome della Giunta del bilancio.

Osserva che i rimborsi corrisposti allo Stato dagli enti locali non possono a rigore considerarsi come elemento d'incremento dell'entrata, poichè in realtà corrispondono a spese anticipate nell'interesse degli enti locali.

Anche deducendo questi rimborsi, e calcolando a parte la soprattassa per il terremoto, l'incremento effettivo delle entrate ascende pur sempre alla cifra di oltre centocinquanta milioni; cifra sodisfacente, ma non tale da permetterci di affrontare una politica di larga riduzione del carico dei tributi.

Tanto più conviene andar cauti, inquantochè dall'assestamento resulta che l'incremento delle entrate effettive è quasi totalmente assorbito dall'aumento delle spese. Cosicchè il bilancio si chiude con un lieve avanzo.

A proposito delle spese, l'oratore non crede plausibile il metodo di dissimularne una parte riportandola sui consuntivi precedenti.

Raccomanda pure una razionale ripartizione delle spese di carattere continuativo, mantenendo fermo il carattere del nostro bilancio, che è un bilancio di competenza.

Esorta il Governo a tener conto di queste raccomandazioni per evitare il pericolo di cadere gradatamente nel disavanzo. Lo esorta pure a non far troppo a fidanza sull'incremento delle entrate: ma a rivolger tutte le cure a mantenere il nostro bilancio in quello stato di sicurezza e di saldezza, che ci è cagione di ammirazione e di invidia da parte delle altre nazioni. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

TEDESCO, ministro del tesoro, annuncia con vivo compiacimento le buone condizioni della finanza. Afferma però egli pure che conviene andar cauti nelle nuove e maggiori spese.

In tal modo soltanto potrà addivenirsi, in un avvenire non lontano, ad una larga riduzione delle tasse sui consumi e ad una organica sistemazione delle finanze locali: obiettivi vagheggiati dallo on. Corniani.

Consente nelle osservazioni dell'on. Rubini circa gli effetti della tassa sul petrolio. Circa gli addebiti da lui mossi alla struttura tecnica del bilancio, osserva che il Ministero, d'accordo colla Giunta del bilancio, rivolge tutte le sue cure a migliorarla continuamente.

Vedrà di mettere in evidenza, nei futuri bilanci, la speciale natura dei rimborsi, e curerà la esatta ripartizione fra i vari esercizi delle spese continuative.

Espone quindi alla Camera brevi considerazioni sulle condizioni del bilancio.

Nell'esercizio 1910-911 le entrate principali, tenuto conto dei risultati a tutto maggio e per le dogane e le privative fino al 10 giugno, hanno fruttato in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio passato, 138 milioni di più. Da questa somma tolti circa 41 milioni di aumento pel dazio sul grano, rimane un maggior provento di 97 milioni. Oggi non è arrischiato prevedere che alla chiusura dei conti le entrate principali segneranno, a paragone dell'esercizio 1909-910, un incremento non minore di 145 milioni.

Non è possibile determinare in questo momento l'avanzo esatto dell'esercizio che volge al termine, perchè vi sono ancora delle incognite, cioè l'aumento delle entrate minori, l'importo delle economie e gli effetti del conto dei residui. È lecito però fare assegnamento sopra un avanzo non trascurabile, quantunque gli oneri fuori bilancio si aggirino intorno a 113 milioni, e benchè si preveda di restituire alla Cassa una somma di almeno 45 milioni prelevata nella massima parte per spese dipendenti dal terremoto calabro-siculo.

Fu osservato che il cospicuo avanzo di 86 milioni accertato nell'esercizio 1906-907, declinò a 36 milioni nel 1907-908, a 26 milioni nel 1908-909, e a 19 milioni nel 1909-1910; e al momento opportuno si potrà osservare che l'avanzo del 1910-911 non avrà raggiunto quell'altezza che lasciava sperare il provento eccezionale della gabella sul grano, provento che toccherà i 110 milioni.

Certo dalla diminuzione degli avanzi può trarre una impressione non lieta chi guardi puramente e semplicemente alle nude cifre, ma non chi s'indugi per poco ad esaminare il fondo delle cose.

Non si può dimenticare che nel 1907-908 l'importazione del grano fu eccezionalmente scarsa, tanto che il reddito fu di soli 34 milioni, mentre nel 1906-907 era stato di 85 milioni.

La differenza di oltre 50 milioni fra i redditi dei due esercizi spiega il minore avanzo del 1907-908 in confronto del precedente.

Quanto agli esercizi 1908-909 e 1909-910, è da considerare che essi dovettero sostenere oneri straordinari dipendenti dal terremoto del 18 dicembre 1908; oneri che si possono valutare in oltre 48 milioni per il 1908-909, e in 44 milioni e mezzo per il 1909-910, senza tener conto della inevitabile ripercussione del disastro sull'andamento dei tributi.

Esclusi pertanto gli effetti tangibili del terremoto, l'avanzo del 1908-909 sale da 26 a 74 milioni, e quello del 1909-910 da 19 a 73 milioni.

Non basta; nel triennio posteriore allo esercizio 1906-907 si restituirono alla Cassa circa 34 milioni che provenivano dall'avanzo dell'esercizio 1905-906 ed erano stati adoperati in lavori pubblici e in nuovi impianti telegrafici e telefonici.

Non basta ancora: nello stesso triennio si è dato un più vigoroso impulso alle opere pubbliche, al riordinamento dei servizi militari di terra e di mare, alla riproduzione del naviglio ed alle opere di difesa nazionale.

Nell'esercizio 1910-911 il dazio sul grano ha raggiunto, è vero, altezze non mai toccate, cioè circa 15 milioni in più del massimo reddito che si ottenne nel 1902-903. Ma è altresì vero che, per spese dipendenti dal terremoto del 1908 e da pubbliche calamità del 1910, è occorsa una somma di oltre 70 milioni, e che in vista del buon andamento delle entrate si è autorizzata una spesa di circa 25 milioni per la marina e si farà un notevole trasporto di fondi per spese militari dell'esercizio prossimo a quello corrente.

Come si vede, sono cause straordinarie ed eccezionali quelle che determinarono la discesa degli avanzi, la quale non rivela alcun sintomo di debolezza nell'organismo finanziario dello Stato. È invece argomento di grande compiacenza il fatto che, in due anni e mezzo, le sole forze vive del bilancio abbiano potuto sopportare l'onere diretto di circa 140 milioni in conseguenza dell'enorme disastro del 28 dicembre 1908.

E non danno segni di stanchezza le nostre forze finanziarie. Nel secondo semestre 1910, cioè nella prima metà dell'esercizio che sta per chiudersi, una epidemia ed eccezionali disordini atmosferici funestarono il Paese, i prodotti agrari furono scarsissimi, continuò la debolezza di importanti industrie, e mancarono i benefizi della larga onda dei forestieri.

Ebbene, tante e così sfavorevoli cause non interruppero la confortante ascensione delle entrate, le quali, tenuto conto dei minori proventi, sorpasseranno al 30 giugno i 150 milioni.

Per rammentare alcune cifre, è notevole che in undici mesi dell'esercizio le tasse di consumo, escluso il dazio sul grano, hanno gettato circa 40 milioni in più del periodo corrispondente del passato esercizio. E hanno titolo ad un ricordo speciale le tasse sugli affari, le quali, dopo aver fruttato nello scorso esercizio 23 milioni e mezzo in più del 1909-910 offrono ancora in undici mesi un ulteriore incremento di 11 milioni.

Dai tabacchi si attendevano migliori risultati per effetto dei provvedimenti presi nel primo semestre del 1910; ma, se si consideri che nel passato triennio essi diedero un aumento di 50 milioni, non parrà scarso il maggior gettito di oltre 11 milioni conseguito fino al 10 giugno.

Passando alle previsioni del prossimo esercizio, è da rilevare che la Giunta del bilancio in pieno accordo col Ministero prevede un avanzo di circa 55 milioni, che riduce a soli cinque milioni e mezzo, detraendo gli oneri fuori bilancio per oltre 49 milioni. Questo risultato però migliora alquanto, se si riportano a data più recente i calcoli delle entrate come delle spese.

Rimangono immutate le previsioni, ispirate alla massima severità, per il dazio sul grano, le tasse di successione e di fabbricazione degli spiriti e i proventi del lotto; e si presume che gli altri cespiti non risulteranno inferiori alle somme ottenute nell'esercizio 1909-910 e accresciute delle maggiori riscossioni a tutto maggio 1911.

Dall'applicazione di questi criteri di scrupolosa prudenza deriva che le entrate principali potranno dare un gettito di 22 milioni e mezzo in più della somma risultante dal bilancio che ora si discute. Per tal modo l'avanzo presumibile per il 1911-912 sale a 77 milioni e mezzo.

Senonchè, per effetto di disegni di legge ultimamente presentati, gli oneri fuori bilancio sono aumentati fino a toccare la cifra di 60 milioni.

Si può quindi concludere che, allo stato attuale delle previsioni e degli impegni, è permesso presagire per il prossimo esercizio un avanzo di circa 17 milioni, dal quale si dovranno prelevare tre milioni per il demanio forestale.

Non è superfluo notare che questo avanzo si prevede, senza tener conto dell'incremento naturale delle entrate per l'ultimo mese del 1910-911 e per l'intero esercizio 1911-912.

Bisogna però ricordare che ogni hanno si manifesta la necessità di maggiori assegnazioni per dare assetto al bilancio. Nell'ultimo quadriennio le maggiori assegnazioni da sette milioni salirono a ben 36 milioni e nell'esercizio corrente si avvicinano a 25 milioni.

Ma difronte a questi oneri, che in maggiore o in minor misura non si potranno evitare nel prossimo esercizio, staranno le economie, che annualmente raggiungono un importo non trascurabile, e sta sopratutto l'incremento naturale delle entrate; il quale nell'esercizio in corso, pure escludendo il dazio sul grano, i proventi dei tabacchi e del lotto e la tassa di fabbricazione degli spiriti, finirà con oltrepassare i 70 milioni.

La Giunta generale del bilancio solleva qualche dubbio sulla possibilità che nell'utile netto delle ferrovie da versare al tesoro si mantenga la previsione dei 40 milioni. Non si può disconvenire sulla importanza delle considerazioni esposte dall'onorevole relatore della Giunta.

D'altra parte, giova considerare che nel bilancio delle ferrovie per l'esercizio 1911-912, oltre il consueto fondo di riserva di 6 milioni, è stanziata la somma di ben 15 milioni per reintegro di prelevamenti anteriormente eseguiti; somma che potrà sopperire alle deficienze di alcune assegnazioni.

Ma poichè soltanto col dire tutta intiera la verità potremo conservare la saldezza della nostra finanza, è doveroso aggiungere che pel quinquennio posteriore all'esercizio 1911-912 sono già assunti degli impegni, i quali vanno da un minimo di 110 a un massimo di 128 milioni.

Queste cifre non possono recar meraviglia a chi tenga presente che soltanto i maggiori oneri per l'istruzione elementare, per i servizi marittimi, per le spese militari e per le opere pubbliche costituiscono il ragguardevole importo di 105 milioni.

Anzi, per le opere pubbliche sembra inevitabile un altro lieve aumento, benchè la somma consolidata per il 1912-913, escluse le

spese di costruzioni ferroviarie, raggiunga per la sola parte straordinaria la cifra di 92 milioni, una somma, cioè, doppia di quella che si stanziava pochi anni fa.

Onorevoli colleghi! Come siamo riusciti a fare negli ultimi dodici anni, è dover nostro contenere le spese in un limite, che non giunga mai a toccare la linea estrema delle disponibilità, perchè è infido il pareggio a cui manchi il presidio di un avanzo.

Continuando nel Parlamento e nel Governo, e non sarebbe giusto dubitarne, il concorde operoso proposito di vegliare sulla felice evoluzione della nostra finanza, possiamo guardare con serena fiducia all'avvenire e provvedere efficacemente ai grandi interessi del paese (Vive approvazioni).

RAVÀ, al capitolo 96, raccomanda al ministro di modificare la legge sulle pensioni, nel senso che si conceda anche alle donne la riversibilità della pensione a favore dei figli.

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che una Commissione apposita già studia questo ed altri argomenti, e che il Governo si inspirerà ai sensi della maggiore equità.

RUBINI, al capitolo 168, chiede che sia precisata nel bilancio la cifra del provento derivante della soprattassa istituita per riparare ai danni del terremoto del 1908, dal momento che si tratta di una somma quasi consolidata.

TEDESCO, ministro del tesoro, terrà conto nel prossimo bilancio di questa raccomandazione.

(Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo, e gli articoli del disegno di legge).

Approvazione del disegno di legge per la pensioni agli ufficiali della R. marina (874).

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: Riordinamento del personale di macchina nel corpo Reale equipaggi.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Discussione del bilancio di assestamento.

ABIGNENTE, presidente della Giunta del bilancio, rileva l'inquietante incremento progressivo delle spese, e segnala il dovere di tutti di procedere ad una revisione amministrativa e di porre un freno a questa tendenza, che è una minaccia, se non un pericolo al bilancio dello Stato. (Vive approvazioni),

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che il Governo si preoccupa della necessità di stabilire un limite insuperabile alle spese, e che sono in corso gli studi relativi.

(Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta i seguenti disegni di legge:

Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico in Milano.

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno.

Provvedimenti per il personale della pubblica sicurezza.

Provvedimenti per la protezione degli animali.

Discussione del disegno di legge per le costruzioni navali (657).

CELESIA si dichiara favorevole al disegno di legge compiacendosi che esso non sollevi discussioni.

Si augura che in un prossimo avvenire il Governo studi e proponga anche gli altri provvedimenti, che valgano ad assicurare meglio lo sviluppo delle nostre industrie marittime.

Raccomanda poi che subito alla ripresa dei lavori parlamentari si discutano i disegni di legge relativi ai problemi marittimi tuttora insoluti.

Presenta in questo senso, anche a nome degli onorevoli Bettolo e Canepa, un ordine del giorno, che raccomanda all'approvazione della Camera (Benissimo).

CANEPA, approva le disposizioni del disegno di legge, ritenendo che i compensi proposti corrispondono in equa misura alle condizioni naturali di inferiorità dei cantieri nazionali in confronto degli esteri.

Loda specialmente le proposte della commissione, in quanto estendono i compensi alle piccole costruzioni ed alle macchine e contengono efficaci sanzioni per assicurare l'iscrizione degli operai dei cantieri alla Cassa nazionale di previdenza.

Sostiene che a questa Cassa debbono essere inscritti anche gli operai delle officine di riparazione, ed in questo senso presenta un articolo aggiuntivo.

Dà poi ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che l'art. 13 della legge sulla Cassa nazionale di previdenza sia modificato per modo da consentire anche l'ammissione del personale tecnico ed amministrativo dei cantieri e delle officine di riparazione che abbia stipendio non superiore alle lire 5000 annue ».

Crede però che il presente disegno di legge non conseguirà gli effetti, che tutti se ne ripromettono, se non si risolve con sollecitudine il complesso problema della marina mercantile, poichè gli armatori non daranno commissioni se non sapranno qual sorte sia riserbata alla navigazione.

Lamenta lo stato di prostrazione in cui giace la marina, ed espone i voti del comune, della provincia, della Camera di commercio, dei sodalizi commerciali, marittimi ed operai di Genova, perchè la marina mercantile, la quale, attraverso i ripetuti rinvii, sente le angustie della dolorante attesa, abbia immediate soluzioni liberatrici (Approvazioni).

ABIGNENTE, presidente della Commissione, dichiara che la Commissione per i servizi marittimi ha già pronte le relazioni sui vari disegni di legge affidati al suo studio; ma ha riconosciuto opportuno che il presente disegno di legge fosse discusso, il più sollecitamente possibile, in considerazione dei più vitali interessi che con esso si connettono.

Quanto agli altri disegni di legge, la Commissione ha dovuto soprassedere, in attesa che il Governo esprimesse il suo avviso sulle nuove richieste ad essa pervenute nel corso dei lavori.

Aggiunge che la Commissione ha riconosciuta anche la urgenza delle altre due proposte, che insieme con la presente vengono ora in discussione.

Gli altri progetti potranno poi esser discussi alla ripresa dei lavori con l'ampiezza e con la tranquillità che l'importanza dell'argomento richiede.

In questo senso la Commissione consente nell'ordine del giorno proposto dall'on. Celesia.

Circa quello proposto dall'on. Canepa, crede che questi potrà limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni che il ministro sarà per fare (Benissimo).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, associandosi a quanto ha detto l'on. presidente della commissione circa gli altri disegni di legge, conferma che questi saranno portati in discussione a novembre alla ripresa dei lavori parlamentari.

Prega intanto la Camera di approvare questo disegno di legge, che ha lo scopo di mettere i nostri cantieri nella possibilità di costruire alle stesse condizioni dei cantieri esteri; e ciò mediante opportuni compensi daziari e mediante premi di costruzione, calcolati in ragione dei maggiori oneri, che gravano l'industria italiana.

Aggiunge che questo disegno di legge riproduce in sostanza quello del compianto ministro Mirabello, con le modificazioni suggerite dai continui e rapidissimi perfezionamenti dell'industria navale, e con disposizioni a favore degli operai e della gente di mare.

Consente pienamente nell'ordine del giorno dell'on. Celesia, e accetta come raccomandazione così questo come quello dell'on. Canepa.

CELESIA e CANEPA non insistono nei loro ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente della Commissione e dell'onorevole ministro.

ORLANDO SALVATORE, all'art. 2 vorrebbe che fosse stabilita la franchigia ai cantieri per tutto quanto il materiale di costruzione.

Circa la legge pei servizi marittimi non si duole che essa sia stata rimandata a novembre, poichè persiste nel ritenere che le sovvenzioni debbano essere riserbate alle grandi linee ed ai grandi porti, lasciando alla marina libera i servizi ed i porti minori.

Un diverso indirizzo paralizzerebbe il progresso della nostra marina mercantile.

Per le stesse considerazioni approva gli altri due disegni di legge relativi alle linee col Cile e col Canadà.

A proposito poi dell'art. 15 raccomanda che con le nuove norme circa il Registro nazionale si svincoli la marina italiana da qualunque soggezione tecnica dall'estero.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, terrà conto delle osservazioni fatte dall'on. Orlando.

CANEPA all'art. 16, a nome anche degli onorevoli: Celesia, Pipitone, Cermenati, Turati, Treves, Cabrini, Pescetti, Beltrami, e Rondani propone che gli operai addetti alle officine di riparazioni navali, che usufruiscono delle disposizioni della presente legge, debbano essere iscritti, a cura e spese dei proprietari, per la quota minima, alla Cassa nazionale di previdenza.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, consente nel concetto dell'on. Canepa e propone in questo senso un emendamento all'art. 16.

Propone pure un emendamento aggiuntivo all'art. 17.

(Questi emendamenti sono approvati).

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Linea di navigazione fra l'Italia e il Cile ».

CAVAGNARI, approva questo disegno di legge in vista dei grandi interessi dell'Italia al Cile, ove sono operose colonie di nostri concittadini, ed anche perchè ritiene che l'indirizzo, a cui il disegno di legge si ispira, quello cioè di spingere la nostra bandiera al di là del Mediterraneo, sia il solo atto a ridonare gli antichi splendori alla nostra marina (Approvazioni).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, ringrazia l'oratore, rilevando che d'ora innanzi la linea fra l'Italia e il Cile sarà riservata alla bandiera italiana.

PAIS-SERRA, relatore, prega la Camera di approvare il disegno di legge.

CANEPA, vorrebbe meglio determinate le condizioni di età, di tonnellaggio e di velocità delle navi destinate a questa linea.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, risponde che tali condizioni sono accennate nella relazione e saranno tassativamente determinate nella convenzione che sarà poi sottoposta alla Camera.

PAIS-SERRA, relatore, crede sia bene lasciare al Governo una certa latitudine.

(Sono approvati i due articoli del disegno di legge).

Presentazione di una relazione.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione ».

PRESIDENTE avverte che se la relazione sarà, come è probabile, distribuita stasera, potrà essere inscritta all'ordine del giorno di giovedì.

SALANDRA crede che sarebbe bene concedere ai deputati un più lungo termine per lo studio di questa relazione, data l'importanza dell'argomento e le modificazioni introdotte nel disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che nessuna modificazione sostanziale è stata introdotta dalla Commissione, e che, d'altra parte, precisamente perchè l'argomento è importante, è bene lasciare alla Camera la possibilità di un'ampia discussione.

BARZILAI propone che questa discussione cominci sabato; e ciò non a scopo dilatorio, ma perchè il paese sappia che il Parlamento non affronta la discussione di un importante argomento senza la necessaria preparazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, desidera egli pure che l'argomento sia studiato colla necessaria ampiezza. Non ha quindi difficoltà di consentire che questa discussione cominci sabato, anzichè giovedì.

Interrogazioni.

DI ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere i motivi per cui non fu dato corso ai decreti del Consiglio di Stato (4 marzo 1910 e 10 novembre 1910) relativi alla riduzione delle condotte mediche piene ai soli poveri nei comuni di Nocera Terinese e Curinga e per conoscere quale fine abbia fatta l'istanza di moltissimi cittadini di Curinga relativa a gravi fatti contro quell'Amministrazione.

« Sighieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda necessario, onde evitare molte disgrazie automobilistiche, stabilire con apposito regolamento, che in tutta Italia, nelle strade di città e di campagna, i rotabili di qualunque natura siano, debbano tenere sempre la mano sinistra: e che in conseguenza siano autorizzati gli agenti di polizia e i cantonieri stradali a far osservare rigorosamente il suddetto regolamento.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici e degli affari esteri, per sapere se sono a cognizione delle comunicazioni fatte dal capo del dipartimento delle ferrovie al Consiglio federale il giorno 13 corrente mese, circa la conclusa convenzione di riscatto della ferrovia del Gottardo e la dichiarazione che entro il corrente anno si deciderà imprescindibilmente la scelta del nuovo valico alpino orientale. Come intenda il Governo tutetare gli interessi italiani accertandosi colla amica Confederazione perchè essa abbia a favorire nella scelta il valico dello Spluga.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perchè si compiaccia di comunicare i risultati a cui dovette giungere la commissione da lui nominata da circa un anno, per studiare e riferire sui vantaggi rispettivi dei nuovi valichi centrali alpini in progetto.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo la presentazione del disegno di legge relativo al miglioramento del personale amministrativo e d'ordine delle prefetture, non creda opportuno ed equo di provvedere anche per il personale di ragioneria.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo alla costruzione della ferrovia Napoli Piedimonte d'Alife, e sui provvedimenti che intenda adottare per sollecitarne il compimento.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non ritenga opportuno d'intervenire nella vertenza sorta tra l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ad il comune di Licata, riguardante la sorgente dell'acqua di Pisciotto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« La Lumia ».

PRESIDENTE, annunzia due proposte di legge, una dell'on. Pellecchi ed una dell'on. Turco.

La seduta è tolta alle ore 19.5.

DIARIO ESTERO

La proclamazione della Repubblica portoghese si è ufficialmente compiuta.

I seguenti telegrammi da Lisbona, 20, recano i particolari dell'avvento dell'assemblea costituente:

Il messaggio del Governo provvisorio, presentato all'assemblea costituente, dice che la rivoluzione del 5 ottobre 1910 è stata la conseguenza morale e logica di una lunga crisi, durante la quale la dinastia dei Braganza aveva reso più nefasta la sua azione mediante lo smembramento dei territori del Portogallo e le repressioni di tutte le libertà.

La rivoluzione è stato un atto di vita della nazione portoghese, la quale ha usato dei diritti legittimi della sua autonomia per rifare le istituzioni politiche rimaste arretrate.

La rivoluzione è stata proclamata da tutto il popolo anche quando non era possibile sapere da quale parte sarebbe stata la vittoria finale.

L'adesione unanime alla Repubblica è stato un vero plebiscito, pieno di entusiasmo.

L'Europa considerava tale trasformazione sociale come priva di base nel passato e soltanto conseguenza di una teoria dottrinale o di un abile colpo di mano.

Dovunque si attendeva la caduta della Repubblica portoghese, limitandosi soltanto di riconoscerla di fatto. Il messaggio deplora che sia stata condotta all'estero una campagna di idee contro la Repubblica; e ricorda infine i tentativi della controrivoluzione e gli attacchi fatti al Governo provvisorio.

*** Appena letti all'assemblea costituente i decreti, il presidente ha sventolata fra gli applausi, le bandiera nazionale. Le signore gettavano fiori nell'aula, fra grida di: Viva il Portogallo indipendente, viva la patria libera!

Quindi il presidente ed i segretari della Camera dei deputati si sono recati al balcone del palazzo dell'assemblea per leggere al popolo un proclama.

Le musiche militari suonavano la portoghese, le trombe davano il segnale dell'attenti alle truppe schierate nella piazza. Il popolo ha accolto la lettura del proclama con manifestazioni entusiastiche. Le navi del porto e dei forti hanno sparato salve di artiglieria.

Il decreto di proclamazione della Repubblica è stato allora gettato al popolo.

Il presidente ha pronunciato poi un patriottico discorso che il popolo ha applaudito entusiasticamente. Le truppe hanno sfilato davanti al palazzo, e sono state molto acclamate.

Durante la sfilata i soldati si sono scoperti ringraziando per le acclamazioni del popolo all'esercito.

Il presidente è ritornato nell'aula per riaprire la seduta ed ha annunciato che la guarnigione di Lisbona ha sfilato davanti al palazzo.

Il presidente del Governo provvisorio Teofilo Braga, a nome del Governo provvisorio ha deposto i suoi poteri davanti all'assemblea ed ha annunciato che domani il Governo presenterà il messaggio riassumente la sua azione.

Il presidente dell'assemblea ha proposto che il Governo provvisorio rimanga in carica.

Tale proposta è stata approvata per acclamazione.

Il presidente ha fissato la prossima seduta a domani. Una musica ha suonato l'inno portoghese, che è stato accolto da nuovi applausi.

*** L'assemblea Costituente ha eletto una Commissione speciale di sette membri, incaricata di studiare e di elaborare le costituzione. Verranno sottoposti all'esame della Commissione i vari progetti già elaborati da parecchi uomini di Stato.

L'assemblea si prepara ad eleggere la presidenza definitiva; per tale votazione saranno nulle le schede stampate.

*** Dopo la chiusura della seduta dell'assemblea costituente, l'incaricato di affari degli Stati Uniti si è recato a notificare al Ministero degli esteri che il suo Governo riconosce la Repubblica portoghese.

Quando la folla ha appreso questo fatto, si è recata a fare una entusiastica dimostrazione dinanzi alle Legazione americana.

***

Il corrispondente parigino del giornale madrileno l'*Imparcial* ha intervistato l'ambasciatore di Spagna a Parigi sulle attuali divergenze franco-spagnuole per la politica marocchina; e secondo un telegramma da Parigi l'ambasciatore ha detto:

Il conflitto va attenuandosi: ciò che si deve in gran parte ai buoni uffici del ministro sig. Cruppi, animato dalle migliori intenzioni. Errano quei giornali francesi che attribuiscono alla Spagna propositi di conquista; d'altra parte, è innegabile che un'azione della Francia al Marocco senza il concorso della Spagna sarebbe impossibile, anche perchè in opposizione all'atto di Algesiras.

La Francia deve comprendere che se per essa l'avere un'influenza nel Marocco è cosa importante, per la Spagna è questione vitale. La Spagna, pur tenendo scrupolosamente fede all'Atto di Algesiras, deve informare la propria azione alla tutela dei suoi interessi.

Frattanto nessuna notizia di nuovi fatti è giunta dal Marocco, ove l'opera di pacificazione va ogni dì più dimostrando i suoi progressi, quantunque non possa dirsi ancora che le tribù ribelli siano tutte domate. In merito si ha da Parigi:

I ministri si sono riuniti in consiglio all'Eliseo. Il ministro degli esteri, Cruppi, ha comunicato un dispaccio del generale Moinier, il quale fa rilevare che l'opera di pacificazione della Francia al Marocco è sulla buona strada.

Il presidente Fallières ha firmato i decreti che nominano i generali Moinier e Toutée generali di divisione.

Da Londra giunge il seguente telegramma, che si riferisce ancora allo sbarco degli spagnuoli a Larrache:

Si ha da Fez, 15: Alla notizia dello sbarco degli spagnuoli a Larrache, Mulay Hafid, indignato, si chiuse nel suo palazzo, rifiutando di fare qualsiasi cosa, ed anche di sbrigare gli affari correnti. Egli minacciava di dichiarare guerra alla Spagna e di cacciare gli spagnuoli dal Marocco.

Gli Zarhuam e i Beni M' Tir hanno offerto di sottomettersi.

Il colonnello Brulard, proveniente da Mequinez, opera in questo momento al nord della regione di Sidi Kazel.

Le truppe francesi ed indigene dipendenti dal Sultano operano oramai di concerto, ciò che produce i migliori risultati. Da Tangeri in merito telegrafano:

D'ordine del Sultano, una mahalla comandata da ufficiali francesi è partita per l'Uezzan, ed un'altra colonna sarebbe partita per Sefru, dove la tribù degli Ait-Jussi si sarebbe ribellata.

***

Di quando in quando fa la sua deplorevole rifioritura il boicottaggio delle merci greche da parte dei turchi.

In proposito da Atene, 20, telegrafano:

Il boicottaggio contro le merci greche infierisce sempre a Smirne.

Gli organizzatori del boicottaggio hanno impedito il carico di merci appartenenti a sudditi tedeschi sulla nave greca *Peloss*.

Dopo reiterati reclami fatti dal console di Germania il governatore ha risposto che il console dava prova di eccessivo zelo nella protezione dei suoi connazionali.

Il vapore è finalmente partito con un terzo del suo carico.

Gli agenti del boicottaggio hanno impedito al vapore *Ponte* della compagnia anglo-greca, di sbarcare un carico proveniente dall'Inghilterra e destinato a sudditi esteri. La nave fu rimorchiata allo scalo di Clazpmeni, ove finalmente potè operare lo scarico.

La situazione è diventata difficilissima tanto per i sudditi ellenici, quanto per quelli di altre nazionalità.

Il Congresso degli italiani all'estero

Il Congresso ha tenuto iermattina l'ultima seduta a sezioni riunite.

Siedevano al banco della presidenza gli onorevoli Fusinato, Martini, Daneo, Torre e il senatore Roux.

Gran numero di congressisti e invitati stava nella sala, tra i quali Guglielmo Marconi e la sua signora.

L'on. Fusinato, rivolto ai congressisti, ricordò che nella prima riunione plenaria aveva annunziata la presenza di Guglielmo Marconi al Congresso. « Ora - disse il presidente - egli è fra noi ».

Un entusiastico applauso e un coro di grida: « Viva Marconi! » si levò dall'uditorio tutto rivolto verso il glorioso scienziato. Questi, commosso, ringraziava con cenni di capo.

« La presenza di Marconi è l'integramento più caro del nostro Congresso », soggiunse il presidente mandandogli un saluto di riconoscenza.

Nuovi applausi, nuovi evviva prorupperò.

Ristabilitosi il silenzio, Marconi pronunziò un efficace discorso sulle condizioni degli emigrati italiani e sulle molteplici cause per le quali moltissimi di essi restano staccati dalla madre patria. Felicemente accennò ai progressi della radiotelegrafia, all'impianto di nuove stazioni, ecc.

Felicemente così conchiuse:

« È nostro dovere, tanto come italiani all'estero quanto come italiani in Italia, di far tutto il possibile per aiutare e sollevare il nostro emigrante; di far sì che egli non abbandoni con troppa leggerezza, anche se solo legalmente, la propria nazionalità e di coadiuvarlo a coltivare, a custodire e a tenere alto il sentimento dell'italianità.

« Noi dobbiamo fare tutto quanto è in nostro potere, perchè gli stranieri tra i quali viviamo, e specialmente le masse del nord americani, apprezzino l'italiano non solo per lo scopo di sfruttarlo, ma riconoscano anche come è riconosciuto dai côlti in tutto il mondo, che l'Italia non è nè decadente, nè decaduta, e che Roma e l'Italia sapranno mantenersi nell'avvenire, come hanno fatto nel passato, all'avanguardia del progresso e della civiltà ».

Gli applausi che spesso avevano interrotto il discorso, proruppero fragorosamente alla chiusa frammisti a ripetuti evviva.

L'on. Daneo rilevò che Torino attende vivamente i congressisti a quell'Esposizione, dove gli italiani all'estero coprirono, con le loro Mostre, ben 14,000 metri quadrati di terreno. Ricordò che Guglielmo Marconi promise il suo intervento a quel conveguo del lavoro.

Su proposta dell'on. Fusinato il Congresso rinunziò alla lettura degli ordini approvati dalle sezioni ad unanimità od a quasi unanimità.

Ebbero poscia la parola parecchi congressisti che proposero l'omaggio di corone alle tombe regali del Pantheon e al monumento a Garibaldi, nonchè un saluto alle regioni ancora staccate dalla famiglia italiana. Fu poscia emesso un plauso al Comitato e alla presidenza del Congresso.

L'on. Fusinato pronunziò un elevato discorso di chiusura, terminando con le frasi seguenti, applauditissime:

« Questo Congresso si è aperto nel nome del Re e nel nome suo Augusto si chiuda.

« A lui che rappresenta l'unità vivente, la perpetuità della patria e della podestà nazionale, vada il libero saluto ed il reverente omaggio che per mezzo vostro inviano sei milioni di italiani ».

Alle 10.50 la seduta venne sciolta.

***

Ieri sera, all'Hôtel Excelsior ebbe luogo il banchetto di chiusura offerto dal presidente on. Fusinato ai congressisti. Esso riuscì animatissimo, anche per l'intervento di numerose signore dei congressisti in eleganti abbigliamenti.

Al centro della tavola era l'on. Fusinato con a destra Guglielmo Marconi ed a sinistra S. E. il ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano.

Presero parte al banchetto anche le LL. EE. i ministri Finocchiaro-Aprile e Nitti, i sottosegretari di Stato, Falcioni e Di Scalea, numerosi senatori e deputati, fra i quali gli onorevoli marchese Cappelli e Ferdinando Martini, il sindaco on. Nathan e molti altri.

Al levare delle mense parlarono applauditissimi l'on. Fusinato, il sindaco Nathan, S. E. il marchese Di San Giuliano e per ultimo Guglielmo Marconi.

Il banchetto ebbe termine al suono dell'inno reale salutato da entusiastici applausi da tutti i congressisti, che verso le ore 23 lasciavano le eleganti sale dell'Excelsior, lieti della bella serata cui li aveva convitati l'egregio presidente on. Fusinato.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita in seguito alle notizie sulle condizioni di salute di S. A. R. la Principessa Clotilde è partita iersera da Roma per Torino.

S. M. è giunta stamane alle ore 9 a Stupinigi.

S. A. R. il Duca di Genova accompagnò alla stazione l'Augusta sorella.

S. M. la Regina Maria Pia ha transitato ieri da Roma, proveniente da Napoli, per Torino.

S. A. R. la principessa Clotilde ha destato in questi ultimi giorni inquietudini sul suo stato di salute.

S. A. R. la principessa Laetitia ha chiamato a consulto il prof. Pescarolo, che, insieme al medico curante dott. Mosso, ha redatto il seguente bollettino:

« Lo stato generale di S. A. R. la principessa Clotilde, che dopo la malattia dell'inverno scorso non si era ripreso mai in modo veramente soddisfacente per la difficoltà della nutrizione, presenta in questi ultimi giorni una debolezza inquietante delle forze, che si complica ora con gravi influenze cardiache.

« *Pescarolo, Mosso* ».

Ieri sera giunse a Torino, da Domodossola, il principe Luigi Napoleone. Stamane vi sono giunti il principe Vittorio Napoleone con la consorte principessa Clementina.

Per la storia del risorgimento. — Ieri, al Ministero della pubblica istruzione, si è riunito il Comitato nazionale per la storia del patrio risorgimento.

Presiedeva S. E. l'on. sen. Finali. Erano presenti i membri del Comitato: on. Rava, senatori Fortunato e Pedotti, on. Pais-Serra, professore Giovagnoli Raffaello, Bonazzi, Casini e il sindaco di Roma sig. Nathan, segretario cav. Ettore Zocchi.

Il Comitato deliberò su importanti acquisti di documenti ed ha preso gli opportuni accordi col Comitato speciale, incaricato di allestire la Mostra del risorgimento nell'apposito locale interno del monumento a Vittorio Emanuele II.

A Carlo Matteucci. — Ieri, a Forlì, ebbe luogo la commemorazione del centenario della nascita del celebre fisico Carlo Matteucci.

Un imponentissimo corteo, preceduto dalla rappresentanza del Parlamento, da quelle dei comuni romagnoli e degli istituti scientifici della provincia, si è recato al palazzo degli studi per inaugurare una lapide in onore del Matteucci.

Il prof. Murari, provveditore agli studi, ha pronunziato un applaudito discorso.

Quindi, nel teatro comunale, l'on. Battelli ha commemorato il grande concittadino, illustrandone la vita scientifica e politica.

Grave accidente ferroviario. — A San Benedetto del Tronto, ieri, alle ore 10.20, tra una locomotiva in manovra ed il treno accelerato n. 51 avvenne un violentissimo scontro. Sei o sette vetture del treno accelerato si infransero. Vi sono due morti, certo Rodolfo Tozzi di Ripatransone, ed un altro, un giovanetto di cui si

ignora il nome. Vi sono pure una ventina di feriti, uno dei quali gravemente. Il ferito gravemente è un macchinista.

Nel treno viaggiava il prof. Murri, che rimase illeso.

I soccorsi ai feriti furono prontamente portati dai tre medici del luogo e da altri dei paesi vicini successivamente accorsi.

Marina militare. — La R. nave *Palinuro* è partita da Bona per Pozzuoli. — La *San Marco* è giunta a Portsmouth il 19.

Marina mercantile. — Il *Re d'Italia*, del Llyod sabaudo, ha transitato da Capo Sagres per Napoli e Genova. — L'*Italia*, della Veloce, ha proseguito da Rio de Janeiro per Genova. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Trinidad per i restanti scali dell'America.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — Il duca d'Aosta ha passato la giornata al Castello di Lynn, invitato da lord Targay.

Dopo il banchetto di gala a Corte, il duca e la duchessa d'Aosta interverranno al ballo shakesperiano all'Albert Hall.

Il principe ereditario di Germania ha presentato a Re, da parte dell'Imperatore Guglielmo, il bastone di maresciallo tedesco.

LIEGI, 20. — Ecco la classifica ufficiale provvisoria della prima tappa del circuito europeo:

Vidart, tre ore 12' 5'' e 1[5, primo premio 16,000 franchi;
Vedrines, tre ore 38' 15'' e 3[5, secondo premio 6000;
Weymann, tre ore 55' 16'' e 1[5, terzo premio 4000;
Beaumont, quattro ore 2' 45'' e 4[5, quarto premio 2600;
Barra, quattro ore 3' 35'' e 4[5, quinto premio 2000;
Duval, quattro ore 31' 44'' e 3[5, sesto premio 2000;
Garros, cinque ore 3' 1'' e 1[5, settimo premio 1600;
Renaux, tredici ore 56' 18'', ottavo premio 1600;
Kimmerling, ventidue ore 44' 35'' e 2[5, nono premio 1200;
Tabuteau, ventitre ore 58' 44'' e 2[5, decimo premio 1200;
Prevost, ventiquattro ore 8' 51'' e 3[5, undicesimo premio 800;
Weynmalen, ventiquattro ore 18' 15'', dodicesimo premio 800.

Seguono: tredicesimo Verrept, venticinque ore 4' 40'' e 3[5; quattordicesimo Gibert, venticinque ore 8' 8'' e 4[5; quindicesimo Amerigo, venticinque ore 12' 40'' e 1[5; sedicesimo Bathiat, venticinque ore 50' 5''; diciassettesimo Le Lasseur, ventisei ore 23' 37'', e 1[5; diciottesimo Train, trentasei ore 20' 57'' e 4[5.

PARIGI, 20. — *Camera dei deputati*. — Il presidente dice di aver ricevuto una mozione del deputato Perrissoud tendente a far dichiarare dalla Camera che è inammissibile il cumulo di una funzione nell'Amministrazione dello Stato con quella di amministratore di Società finanziarie.

Rouanet appoggia la mozione Perrissoud ed espone il caso particolare del prefetto di polizia che è contemporaneamente amministratore della Compagnia di Suez.

Il Governo chiede il rinvio della mozione alla commissione competente; esso risponderà su tale argomento alla Camera quando la relazione sarà distribuita, ma non può ammettere che un funzionario, che gode la sua fiducia, sia attaccato nel suo prestigio.

Il rinvio è approvato con 423 voti contro 12.

Si riprende quindi la discussione della riforma elettorale.

Il ministro della giustizia, Perrier, legge una dichiarazione sulla riforma elettorale.

In tale dichiarazione il Governo ammette la necessità di una riforma, dicendosi partigiano della rappresentanza proporzionale delle minoranze, allo scopo di porre fine agli equivoci. Tale riforma però non deve falsare il significato della votazione, dovendo la maggioranza assoluta degli elettori avere la maggioranza dei rappresentanti (Applausi).

Perciò il Governo si associa al progetto della Commissione (Applausi).

Andrea Hesse domanda di interpellare il ministro della guerra sugli alti comandi dell'esercito.

La Camera decide, con 311 voti contro 149, di discutere l'interpellanza venerdì.

La seduta è tolta.

LONDRA, 20. — Stasera al Buckingham Palace vi è stato un grande pranzo di gala di 560 coperti. Gli invitati avevano preso posto in parecchie piccole tavole.

Il Re e la Regina occupavano i posti d'onore in due tavole.

La Regina aveva a destra l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ed a sinistra il principe ereditario di Germania. Il duca di Aosta, in uniforme di generale italiano, occupava il terzo posto a sinistra della Regina avendo a destra la principessa ereditaria di Rumania.

Il Re aveva a destra la principessa imperiale di Germania ed a sinistra la principessa giapponese Higashi Fushini. La duchessa di Aosta occupava il terzo posto a destra del Re.

La sala da pranzo era sfarzosamente illuminata.

Il vasellame con cui è stato servito il pranzo era d'oro e pesava complessivamente tre tonnellate; esso venne espressamente fatto venire da Windsor.

LONDRA, 20. — Si ha da Fez, in data 16:

Il Sultano ha ricevuto in udienza particolare Mulay Zin. Si assicura che egli si è limitato a rimproverarlo, accettando le sue scuse che i ribelli di Mequinez lo costrinsero ad assumere il potere.

Mulay Zin rimane al palazzo.

LA CIOTAT, 20. — Oggi vi è stato lo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti dei cantieri. I negozi erano chiusi e molti circoli avevano esposto bandiere abbrunate.

Gli scioperanti hanno bruciato le pagelle delle imposte dinanzi alla esattoria e si sono poi recati in corteo alla spianata delle Tasse, ove hanno tenuto un corteo che si è sciolto senza gravi incidenti, dopo approvato un ordine del giorno in cui si proclama la continuazione dello sciopero fino all'esaudimento completo dei desiderî degli scioperanti.

VIENNA, 20. — Corre la voce, finora non confermata, che il ministro del commercio Weisskirchner avrebbe offerto le sue dimissioni in seguito alla sconfitta di oggi nella votazione di ballottaggio.

VIENNA, 20. — Tra gli italiani eletti oggi vi sono il liberale Gasser e il cattolico De Carli. Tra i rieletti si trovano i liberali Malfatti e Rizzi e i socialisti Pittoni, Battisti e Oliva.

LONDRA, 20. — Il duca d'Aosta è intervenuto nel pomeriggio al concorso ippico.

Erano presenti anche il principe e la principessa imperiali di Germania, il principe ereditario di Grecia ed altri personaggi principeschi.

LONDRA, 20. — Il Re e la Regina hanno ricevuto a Buckingham Palace i membri delle Missioni estere qui venute per assistere alle feste dell'incoronazione.

SALONICCO, 20. — Il Sultano è partito oggi per Monastir.

Lungo il percorso da Salonicco a Monastir sono state prese rigorose misure di precauzione.

Enorme folla si trova a tutte le stazioni per salutare il Sultano al suo passaggio.

BERLINO, 20. — *Camera dei signori*. — Si approva con 92 voti contro 86 il primo paragrafo del progetto relativo alla cremazione.

TRIESTE, 20. — Le operazioni elettorali di ballottaggio si svolsero oggi a Trieste animatissime. L'affluenza alle urne fu intensissima e nella giornata l'ordine non fu turbato.

Nel primo distretto elettorale di San Giacomo (città vecchia) è stato eletto Valentino Pittoni, socialista, con 3522 voti, contro l'ingegnere Menesini, italiano liberale, che ebbe 2928 voti. Nel secondo distretto elettorale (città nuova), fu eletto l'avv. Edoardo Gasser, italiano liberale, con 5579 voti, contro il dott. Rybar, sloveno, che ebbe 3107 voti. Nel quarto distretto (città San Vito) fu eletto Oliva Giovanni, socialista, con 2438 voti, contro Odorico Braidotti, italiano liberale, che ebbe 2006 voti.

In Gorizia nel terzo distretto (Gradisca, Aidussina e Sessana), è riuscito eletto lo sloveno liberale dott. Gregorin contro il candidato sloveno clericale.

Nel terzo distretto (Capo d'Istria, città e dintorni) è stato eletto l'italiano liberale dott. Rizzi con 4595 voti contro il candidato croato dott. Laginia che ebbe voti 4017. Nel distretto di Gorizia, città, è riuscito eletto il candidato italiano liberale Ussai con 2571 voti.

Gli sloveni si astennero dalla votazione.

L'affluenza alle urne e l'animazione in Vienna sono state gran-

dissime, ma non si deplorano gravi incidenti. La polizia è intervenuta soltanto per qualche piccola lite.

Sono stati operati 187 arresti, quasi tutti per delitti elettorali o per infrazioni ai regolamenti di polizia.

VIENNA, 20. — Su 516 seggi per la Camera dei deputati, si hanno finora i risultati definitivi per 379.

Sono eletti 78 liberali tedeschi — 63 czechi borghesi — 69 socialisti (di cui 18 czechi autonomi) — 73 cristiano-sociali — 32 slavi del sud — 32 polacchi — 10 italiani — 8 ruteni — 1 sionista — 3 pangermanisti e 5 non ascritti ad alcun partito.

LEOPOLI, 20. — Secondo un rapporto del giornale ufficiale, nei disordini di ieri a Drohobycz vi furono 14 morti e 23 feriti gravemente.

A Drohobycz si trovano attualmente 10 compagnie di fanteria, 3 squadroni di cavalleria ed una sezione di mitragliatrici.

TANGERI, 21. — Si ha da Fez: Il generale Moinier partirà prossimamente, non disponendo degli effettivi necessari per inseguire i Berberi fuggaschi.

Egli si limiterà a lasciare a Sefru la guarnigione necessaria a tener fronte agli Yussi e stabilire un posto militare ad Hadje per collegare Sefru con Mequinez.

Il generale Moinier partirà quindi da Fez, lasciandovi le missioni Mangin e Bremond per sorvegliare gli approvvigionamenti della colonna.

Tutte le truppe francesi passerebbero l'estate a Mequinez ove la loro istallazione segnerebbe la fine di tutte le operazioni attive.

VIENNA, 21. — Su 516 seggi componenti la Camera dei deputati, vi sono 447 eletti definitivamente, che sono così suddivisi:

Unione tedesca 104, di fronte a 79, quali erano nella precedente legislatura; socialisti 79 (fra cui 24 socialisti czechi autonomi) di fronte ad 87; cristiani sociali 76, di fronte a 96; Unione czeca 82, di fronte ad 84; ruteni ministeriali 5, di fronte a 5; rumeni 5, di fronte a 5; pangermanisti 4, di fronte a 3; un sionista di fronte a 3; non ascritti ad alcun partito 6, di fronte a 4.

Non sono ancora completi i risultati dei seguenti partiti: italiani finora eletti 15, polacchi 32, sloveni 35, ruteni di opposizione 3.

Mancano 69 risultati.

PARIGI, 21. — È giunto il generale Porfirio Diaz, ex presidente del Messico.

CASABLANCA, 21. — È stata operata ieri una ricognizione nella foresta di Mamora contro gli Hommard e gli Zemmur.

Due ufficiali sono rimasti leggermente feriti; un tiragliatore è rimasto ucciso e quattro altri feriti.

Il nemico si è dato alla fuga.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

20 giugno 1911.

L'altezza della stazione e di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757 05.
Termometro centigrado al nord	26.8.
Tensione del vapore, in mm.	6 21.
Umidità relativa a mezzodì	24
Vento a mezzodì	S.
Velocità in km.	14.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 28.5. minimo 18.0.
Pioggia, in mm.	

20 giugno 1911.

In Europa: pressione massima di 768 sul golfo di Guascogna, minima di 753 sull'Inghilterra.

In Italia nelle 24 ore: barometro ulteriormente disceso, fino a 5 mm. sull'Umbria; temperatura irregolarmente variata al nord e Sardegna; prevalentemente aumentata altrove; pioggie e temporali al nord; pioggerelle in Emilia, Umbria e Toscana.

Barometro: massimo a 763 al sud e Sicilia, minimo a 759 in Piemonte, Liguria e Veneto.

Probabilità: venti meridionali moderati o forti sul versante Adriatico e Jonio; forti altrove e qua e là fortissimi sul Tirreno; cielo nuvoloso o coperto sull'Alta Italia, Centro e Sardegna, con pioggie e temporali, vario altrove; Adriatico e Jonio mossi. Tirreno agitato.

N. B. A 15h è stato telegrafato ai semafori del Tirreno di alzare il segnale di tempesta.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 giugno 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	23 0	19 6
Genova	3/4 coperto	mosso	23 4	19 9
Spezia	coperto	mosso	24 5	18 8
Cuneo	piovoso	—	18 2	15 2
Torino	coperto	—	17 5	16 5
Alessandria	coperto	—	23 4	16 8
Novara	nebbioso	—	24 0	17 7
Domodossola	3/4 coperto	—	17 4	13 4
Pavia	piovoso	—	25 5	16 5
Milano	piovoso	—	25 3	18 2
Como	coperto	—	22 8	17 8
Sondrio	piovoso	—	19 9	15 8
Bergamo	piovoso	—	19 3	17 5
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	25 3	17 9
Mantova	coperto	—	24 0	17 8
Verona	1/2 coperto		24 4	16 8
Belluno	nebbioso	—	19 4	14 6
Udine	1/4 coperto	—	23 4	17 2
Treviso	1/4 coperto	—	23 9	17 0
Venezia	coperto	calmo	24 1	17 4
Padova	3/4 coperto	—	23 8	16 5
Rovigo	coperto	—	26 3	15 7
Piacenza	piovoso	—	24 1	17 1
Parma	piovoso	—	24 4	18 2
Reggio Emilia	coperto	—	26 1	18 8
Modena	coperto	—	26 1	18 8
Ferrara	coperto	—	26 7	16 6
Bologna	coperto	—	27 0	19 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/2 coperto	—	25 2	12 6
Pesaro	coperto	legg. mosso	26 0	16 9
Ancona	coperto	legg. mosso	26 0	23 0
Urbino	coperto	—	27 0	18 9
Macerata	coperto	—	27 0	19 0
Ascoli Piceno	1/4 coperto	—	29 8	14 0
Perugia	coperto	—	25 5	16 8
Camerino	1/2 coperto	—	29 3	20 5
Lucca	coperto	—	27 3	17 4
Pisa	coperto	—	27 6	16 9
Livorno	coperto	mosso	25 0	19 8
Firenze	coperto	—	30 6	15 7
Arezzo	coperto	—	29 0	15 6
Siena	coperto	—	26 1	17 8
Grosseto	coperto	—	28 0	20 0
Roma	sereno	—	28 1	18 0
Teramo	1/2 coperto	—	31 8	20 0
Chieti	coperto	—	26 9	19 3
Aquila	1/2 coperto	—	28 5	17 6
Agnone	coperto	—	26 9	17 9
Foggia	1/2 coperto	—	35 0	15 0
Bari	sereno	calmo	33 0	19 0
Lecce	sereno	—	34 6	19 5
Caserta	sereno	—	26 6	16 2
Napoli	sereno	calmo	27 0	19 1
Benevento	1/4 coperto	—	29 2	13 9
Avellino	sereno	—	25 0	9 9
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	28 0	17 0
Cosenza	sereno	—	30 0	15 0
Tiriolo	sereno	—	21 0	12 3
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	29 7	14 3
Palermo	sereno	calmo	27 1	14 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 5	17 8
Caltanissetta	sereno	—	25 7	20 0
Messina	sereno	calmo	27 0	18 5
Catania	sereno	calmo	28 0	19 5
Siracusa	sereno	calmo	22 9	16 1
Cagliari	sereno	legg. mosso	26 0	20 0
Sassari	1/2 coperto	—	36 0	18 7

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*